Anno 60 — TORINO, Lunedì 18 Ottobre 1926. — Prima edizione GIORNO — Num. 248

ABBONAMENTI

Pei numeri settimanali	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie	L. 72 —	38 —	20 —
Estero	» 176 —	88 —	45 —
Coll'edizione del lunedì:			
Italia e Colonie	L. 87 —	44 —	23 —
Estero	» 200 —	102 —	52 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 — Torino

Ogni numero Cent. 30

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Avvisi mortuari, L. 250 - Finanziari, L. 1 - Avvisi commerciali (prima di testo, L. 6, [illegible] - Avvisi diversi - Economato [illegible] - Piccoli annunci [illegible] - Sconto [illegible] - Agenzie [illegible] - Inserzioni [illegible] - Pagamento anticipato [illegible] - Per la pubblicazione [illegible] - Per [illegible] - Indirizzare alla

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Via Santa Teresa, 7 - Piazzetta della Chiesa

Prime esperienze dell'Ente d'esportazione

Roma, 18, mattino.

Il ministro plenipotenziario Alberto Pirelli ha presentato al capo del Governo una relazione sull'organizzazione dell'Istituto Nazionale per le Esportazioni e sulla sua attività nei primi tre mesi di vita. Per quanto riguarda il servizio di informazioni, viene anzitutto precisato che esso è l'organo destinato alla raccolta, all'elaborazione, al coordinamento ed alla distribuzione del materiale informativo proveniente dall'estero. Alla raccolta del materiale, fatta a mezzo degli organi corrispondenti dell'Istituto, nonchè a mezzo delle agenzie della stampa estera, seguono l'elaborazione ed il coordinamento da parte degli uffici, organizzati su basi geografiche e quindi la distribuzione delle notizie attraverso bollettini periodici, comunicati alla stampa e comunicazioni dirette agli organizzatori ed agli interessati. Circa gli uffici speciali, la relazione mette in luce che le più pressanti richieste degli esportatori riguardano il problema dei trasporti e la premessa la necessità di una politica tariffaria che cerchi di conciliare le esigenze dell'azienda ferroviaria, con quelle dello sviluppo del traffico. Ciò stante, una particolare cura è stata posta all'organizzazione dell'Ufficio trasporti. Per quanto riguarda i problemi del credito agli esportatori — dell'elaborazione dei criteri da concedersi ai nostri acquirenti, la relazione prospetta l'importanza della questione, dando conto degli studi sin qui compiuti. La relazione conclude tributando il meritato elogio al personale dell'Istituto e rilevando che, per lo sviluppo dei nostri rapporti commerciali coll'estero, si rende sempre più necessaria la formazione di una categoria di uomini specializzati che abbiano potuto acquistare personale pratica e conoscenza dell'estero e dei suoi mercati. Il capo del Governo, in preso atto con soddisfazione dell'espressione del ministro Pirelli, a cui ha inviato una lettera con la quale ha manifestato il suo vivo compiacimento ed il suo plauso.

L'on. Mussolini ha trascorso la mattinata a palazzo Chigi, dove ha avuto una lunga conferenza col ministro degli Interni on. Federzoni, e con l'alto commissario per la provincia di Napoli, comm. Castelli. Il colloquio, che è durato dalle 12 alle 13,30, ha avuto come base una lunga relazione fatta dal comm. Castelli sulla situazione napoletana, specialmente per quanto concerne lo svolgimento delle opere pubbliche attualmente in costruzione.

Il capo del Governo ha anche ricevuto i sottosegretari alla Guerra gen. Cavallero, (all'Aviazione) gen. Bonzani, ed il capo di S. M. della Milizia gen. Bazan, coi quali si è trattenuto sui problemi militari attualmente allo studio.

Dopo la solita conferenza col sottosegretario alle Corporazioni ed alla Presidenza, on. Suardo, l'on. Mussolini ha pure ricevuto il vice-segretario del Partito, on. Starace, col quale si è trattenuto sulla situazione del Partito. La settimana entrante sarà dedicata dagli organi dirigenti del Partito alla preparazione della festa per il quinto anniversario della marcia su Roma. Il segretario generale, on. A. Turati, ha già impartito a tutte le Federazioni provinciali le disposizioni per i festeggiamenti stessi. L'Associazione nazionale dei mutilati ed invalidi di guerra, dopo l'adesione al regime, ha deciso di intervenire ufficialmente alla cerimonia. La deliberazione è stata presa dal Comitato direttivo che si è adunato in questi giorni a Roma per l'esame di alcune questioni di carattere organizzativo, e sabato sera l'on. Delcroix si recava dall'on. Mussolini a palazzo Chigi per comunicargli appunto la decisione presa.

Un discorso dell'Ambasciatore italiano a San Paolo del Brasile

San Paolo del Brasile, 18, mattino.

Il Regio Ambasciatore Montagna, alla cerimonia per l'inaugurazione dell'Ufficio telegrafico «Ital-cabo», ha pronunciato un discorso, nel quale ha accennato alla salda comunità di interessi civili, secondo cui un avvenimento prettamente italiano assume importanza di festa italo-brasiliana, resa solenne dall'onorifico intervento di S. E. il Presidente dello Stato. Ha detto che sono in favorevole predisposizione di spirito dei paulisti, l'ardua iniziativa italiana non avrebbe potuto vincere gli ostacoli frapposti alla sua realizzazione, completata oggi con la linea telegrafica di raccordo fra il cavo telegrafico sottomarino e la Capitale dello Stato di San Paolo. L'oratore ha manifestato poi la soddisfazione del Governo italiano, nonchè la riconoscenza degli italiani per tutti coloro che hanno contribuito a maggiormente avvicinare la collettività italiana di San Paolo alla madre Patria, e l'Italia ad una delle più poderose entità sinora della Confederazione brasiliana. In particolare si è rivolto alle Autorità presenti, ringraziando del loro appoggio alla «Ital-cabo», cui spetta il vanto della poderosa iniziativa, ed esprimendo la speranza che l'appoggio della classe ora data sia conservato; ha aggiunto che la nuova realizzazione, oltre al suo valore nei rapporti italo-brasiliani, ha quello di porre il suggello ad una delle maggiori opere di pace, che con intrepida energia va realizzando il Governo nazionale.

Si è quindi avviato alla conclusione accennando alla riconoscenza che i connazionali hanno verso il Capo del Governo nazionale che, nel volgere il rapido compimento della impresa, li ha avvicinati alla patria liberandoli dal già necessario ingresso di vie traverse. Ha detto che il concorso degli italiani in Brasile, e specie in San Paolo, fu decisivo per condurre a termine l'immenso lavoro. Il contributo patriottico però non è ancora ultimato. Occorre che l'appoggio di tutti venga conservato e che tutti nella vicenda quotidiana della prestazione di opera di cui abbisognano nei rapporti federativi con la patria, non ricorrano ad altri mezzi che a questo: in tal modo seconderanno il Governo nazionale nella sua battaglia animosamente intrapresa per il trionfo delle aspirazioni nazionali. Ha chiuso leggendo i telegrammi inaugurali che egli a nome della collettività italiana ha inviato a Sua Maestà il Re, a S. E. Mussolini ed a S. E. Ciano. Dopo di che il direttore generale dei Telegrafi dello Stato di San Paulo, pronunciò brevi parole augurali alla grandezza dell'Italia, ha dichiarato aperto il servizio in nome del Governo federale. (*Stefani*).

La costituzione di Parte Civile nel fallimento Cappini-Luigeani

Parma, 18, mattino.

L'on. Dino Alfieri, capo del Collegio di difesa dei creditori della Banca Popolare Agricola, si è costituito, nell'interesse dei creditori del fallimento Cappini, parte civile presso il Tribunale di Reggio Emilia, nei confronti del comm. Cappini e del conte Luigeani. L'on. Alfieri ha fatto poi speciale riserva di estendere la costituzione di parte civile nominativamente agli amministratori della Società Italiana Tramvie di Roma e agli amministratori e direttore della Cassa di Risparmio di Voghera.

I Vescovi cinesi accolti in Vaticano

Roma, 18, mattino.

(G. C.) Nel pomeriggio di ieri, alcuni alla stazione dai rappresentanti della cerimonia di Stato, della congregazione di propaganda Fide, degli ordini religiosi cui rispettivamente appartengono, ecc. erano, insieme a numerosi fedeli, anche molti a Roma i sei Vescovi indigeni cinesi, che a Papa ha voluto consacrare domenica. Essi sono accompagnati da mons. Costantini, nunzio apostolico a Pechino, che ne ha curato la venuta da un grande [illegible] da lui svolta in questi ultimi anni [illegible] verso grandissime difficoltà [illegible] ed un'abilità che lo hanno posto in primo piano tra i prelati destinati ad alti uffici nella diplomazia vaticana.

Il più grave ostacolo che si opponeva alla diffusione della religione cattolica in Cina era stato dalla circostanza, puramente materiale, che i missionari cattolici avrebbero operato di propaganda di fede, a favore delle nazioni europee dalle quali provenivano. Il Vaticano spesso altra volta di rendere meno accentuata, se non era possibile eliminarla, [illegible] penetrazione europea attraverso le missioni cattoliche e proprio al governo della repubblica la creazione di una gerarchia [illegible] cinese. Questa avrebbe permesso alla Santa Sede di essere informata direttamente, con grande diplomatico del governo cinese degli eventuali [illegible] politiche dei missionari. Il progetto della [illegible] fallì per la recisa opposizione della Francia, che non mancò di [illegible] anche per la decisione presa in un secondo tempo della Santa Sede di creare a Pechino una delegazione apostolica. È nota a questo proposito la vivace polemica svoltasi tra Herriot, allora presidente del Consiglio, ed il cardinale Gasparri. La Santa Sede [illegible] il suo punto di vista, secondo il quale nessuna variazione di precedenti accordi poteva scorgersi nella creazione di una delegazione apostolica, dato che questa non ha carattere diplomatico, ma è un ufficio esclusivamente religioso.

Mons Costantini, inviato a Pechino, concesse che l'ostilità contro il cattolicesimo non avrebbe stata eliminata se non con la creazione di un clero indigeno, che avrebbe allontanato ogni sospetto ed affermato il carattere nazionale della Chiesa cattolica. Questa considerata come straniera in Cina e perciò fatta segno dell'odio straniero. Il clero indigeno

SPORT

Giornata di risultati imprevisti nei campionato di calcio

Nel girone A: la Pro Vercelli infligge la prima sconfitta all'Internazionale - La Juventus segna il passo a Modena Vittoria facile dell'Alba sul Brescia. -- Nel girone B: la resurrezione dell'Alessandria e la disfatta clamorosa del Bologna -- La Doria strappa un risultato pari a Padova ed il Livorno a Sampierdarenese.

I risultati

GIRONE A

Casale-Hellas 2-0 — Genoa-Napoli 4-1 — Alba-Brescia 5-2 — Pro Vercelli-Internazionale 4-3 — Modena-Juventus 1-1.

GIRONE B

Torino-Fortitudo 4-0 — Padova-Doria 1-1 — Milan-Cremonese 1-0 — Alessandria-Bologna 5-1 — Sampierdarenese-Livorno 1-1.

Le classifiche

GIRONE A

1. Juventus e Genoa p. 5 — 3. Internazionale, Alba e Casale p. 4 — 6. Pro Vercelli e Modena, p. 3 — 8. Brescia ed Hellas p. 1 — 10. Napoli p. 0.

GIRONE B

1. Alessandria p. 5 — 2. Torino, Bologna e Doria p. 3 — 5. Livorno, Sampierdarenese e Padova p. 2 — 9. Milan e Cremonese p. 2 — 10. Fortitudo, p. 1.

Giornata di sorprese vere e proprie nel campionato di calcio, sorprese per le quali non occorrono commenti particolari. La débacle del Bologna ad Alessandria, oltre provare che i grigi sono in progresso di forma, conferma le voci che circolano circa i malumori che agitano nella squadra rosso-blu. Non è sola deficienza tecnica quella del Bologna... Il match pari di Padova dice che per aver preso troppo alla leggera la compagine genovese, il Padova, che non ha ancora la squadra in piena efficienza, ha dovuto rimetterci un punto. Il Livorno a Sampierdarena ha confermato il valore già dimostrato nelle partite passate e ha detto una volta ancora che la porta, difesa da Lipizer, è pressochè imprendibile. Il Torino ha vinto nettamente, sempre solo dopo lungo e faticoso assedio alla gaia semana. Il Milan, a spese della Cremonese, è finalmente riuscito a incassare due punti. Meglio tardi che mai, sopratutto se si va perseverare. Non ha sorpreso la vittoria del Casale nel Girone A, nè quella del Genoa sul Napoli, quantunque la vittoria genovese, a somiglianza di quella del Torino, sia costata fatica più del previsto. Da pensare e più d'uno, invece, la vittoria anche troppo netta dell'Alba sul Brescia. I romani sono sulla via delle affermazioni vittoriose, e quanto pare: attenti, gli squadroni che davranno andare nella capitale... I due punti più cari (quello di Modena e quello di Vercelli), ci hanno dato due risultati che fanno pensare: la stentata lotta pari di Modena dimostra che i canarini quest'anno giocheranno un ruolo tutt'altro che di secondo ordine, e che la Pro Vercelli, respirando le aria nativa, ha trovato lo slancio per tenere in iscacco l'undici di Cevenini. Delle tre squadre finora imbattute, una sola rimane vergine di sconfitte: la Juventus. I campioni d'Italia tengono alto, oltre alla bandiera dell'imbattibilità, anche il primato della proporzione dei goals; contro undici falli, non ne sta il passivo di Combi che uno solo. Questo già sprona a continuare.

Girone A.

VERCELLI — Pro Vercelli-Internazionale: 4-3. — Il nero azzurri, pur avendo sfoggiato una tecnica impeccabile negli avanti, per il giuoco dei mediani e più ancora per la difesa, hanno dovuto cedere contro la foga combattiva dei biancoli vercellesi. La Pro Vercelli, priva del suo capitano Borello condotosi a Modena, ha supplito con l'abituale sua impetuosità e con attacchi travolgenti alla mancanza tecnica. La squadra vercellese, per nulla piegata dai due punti ottenuti al 19.o e al 35.o minuto del primo tempo dall'Internazionale, per merito di Bernardini e di Cevenini, riusciva a riprendere il comando della gara raggiungendo nello spazio di due minuti, al 39 e al 41 il pareggio con Mattiuzza e Gardini. L'incontro acquistava quindi un tono più appassionante e come all'inizio le due squadre riprendevano la lotta per strappare il vantaggio. Una leggera supremazia dei milanesi permetteva a Cevenini di segnare su calcio di rigore il terzo goal. Ma la Pro Vercelli aveva ancora nella ripresa il dominio ottenendo il pareggio con Balardi e poi la vittoria. Prima dell'inizio il comm. Bozino, Presidente della Pro Vercelli, consegna a Zanello un magnifico orologio, frutto di una sottoscrizione cittadina, accompagnando il dono con parole di circostanza. L'arbitro Lenti fischia quindi l'inizio. La palla è all'Internazionale, ma i bianchi se ne impossessano e con Piccaluga portano la minaccia davanti alla porta di Zamberletti. Diocesa dei milanesi, una bella parata di Cavanna su tiro di Bernardini, poi Piccaluga sbaglia una facile occasione. Le squadre svolgono un giuoco a passaggi larghi con rapidi spostamenti di uomini. Più insistenti e numerose le azioni condotte dai vercellesi e più pericolose e forgiate con una tecnica bellissima quelle dell'Internazionale. Un corner a favore dei vercellesi al nono minuto non dà esito. Al 15.o minuto un tiro di Piccaluga è salvato in corner. Sinisia poco dopo l'azione che dovrà dare per i nero-azzurri il primo goal. Un passaggio lungo a Conti che dribbla e passa a Cevenini il quale passa ancora a Bernardini e quest'ultimo trova modo di segnare nell'angolo basso della rete. Al 23.o minuto Cevenini guida una discesa in linea e spara fulmineo e netta alterza mandando la palla nella rete. La Pro Vercelli, per nulla smontata nuove decisa all'attacco: la palla è mandata al centro dove Mattiuzza al 28.o minuto se ne impossessa speadendola in porta. I bianchi vogliono il pareggio e l'ottengono con un forte tiro di Gardini al 31.o minuto. Ancora una puntata dei milanesi e per un fallo nell'area di rigore, Cevenini al 40.o minuto tramuta facilmente in goal il penalty concesso dall'arbitro. Nella ripresa i vercellesi mantengono il vantaggio e in una mêlée Balardi al 21.o minuto raggiunge ancora il pareggio. La supremazia è ancora della Pro Vercelli che su passaggio di Ardizzone trova con Piccaluga la via del goal al 36.o minuto. La gara volge verso la fine mentre gli internazionali cercano inutilmente con tiri improvvisi di sorprendere Cavanna. Della squadra vercellese sono degni emersi Zanello, Ardizzone nel ruolo di estrema, Mattiuzza e Piccaluga. Ecco le squadre: *Pro Vercelli*: Cavanna; Zanello, Perino; Parsotti, Milano, Bonara; Ardizzone, Balardi, Mattiuzza, Gardini, Piccaluga. *Internazionale*: Zamberletti; Bellini, Gianfardoni; Pietriboni, Giustacchini, Arradi; Conti, Cevenini, Bernardini, Powolny, Castellani.

CASALE — Casale-Hellas (2-0). — Il Casale che ha ritenuto la propria squadra avrebbe come tecnico sciente al nazionale Caligaris il giovane Gallina ed in porta Tinozzi, avrebbe oggi dovuto segnare al proprio attivo una maggiore marcatura di goals se non fosse stato ostacolato dalla fortuna. La partita odierna ebbe le caratteristiche di continua prevalenza dei nero-stellati con qualche sporadica sortita degli avanti Helladini. Al portiere vercellese Masotti non sono da imputare i due punti segnati al 4.o minuto di ogni ripresa il primo da Buscaglia ed il secondo dal vecchio Matteo. La prima linea casalese ha ieri giocato ottimamente peggiorando specialmente nella destra dove il biondino Migliavacca-Matteo si fece particolarmente ammirare. Il centro-mediano Gallina, Werab, Calfabeo, Mura, Bergamino, Garzino, Roveda, Bodrato, Moretti, Cambiano. — Livorno: Lipizer, Vincenti, Paolini, Girardi, Pitta, Baldi, Scarpoia, Winckler, Palandri, Magnozzi, Silvestri.

PADOVA — Padova-Doria (1-1). — E' stato un match brutalissimo per il gioco violento di cui hanno abusato le squadre. In seguito ad un fallo di Rizzi l'arbitro concedeva alla squadra genovese un calcio di punizione ad un metro dalla rete. Nella mischia che ne seguiva Favero e Monti riportavano ferite alla fronte per le quali dovettero lasciare il campo. La partita è stata tutto un susseguirsi di azioni anriche sul pallone sull'uomo. I goals sono stati segnati dai genovesi al 13 minuto della ripresa in seguito ad un calcio d'angolo e dai padovani al 16.o minuto.

MILANO — Milan-Cremonese (1-0). — Nel primo tempo i cremonesi hanno tenuto bene, e, quantunque le loro linee non abbiano la forza dell'anno scorso, hanno mostrato a tutti di meritare la fama che li accompagna in ogni campo. Nella ripresa invece la squadra ha ceduto. I rosso-neri hanno giocato con grande impegno. L'attacco, in nuova edizione, non ha davvero soddisfatto. Al fischio dell'arbitro Sguerzi le squadre si sono allineate in questa formazione: Milan: Rossoni, Barassi e Schiavoni, De Francheschini, Hajos, Galani, Santagostino, Sacchi, Ostromann, Saveili e Pastore. — U. S. Cremonese: Compiani, Bonifroni e Ravani II, Pugnari, Borgo e Talamazzini, Mersari, Della Vedova, Bodini, Willmen e Tanzini. I cremonesi malgrado decisi, costringendo subito i corridori rossoneri, con la maglia bianca. Isolati dal numeroso pubblico, i milanisti reclamano subito veloci e risoluti, che richiedono l'intervento di Compiani. Fulminei spostamenti di gioco impegnano entrambe le difese; al 25.o Ostromann sbaglia di poco, ma al 30.o Santagostino, spostatosi al centro, tira da pochi metri segnando. Nella ripresa il Milan è più aggressivo ed effettua varie discese pericolose. Verso il 30.o la Manchenza prende i giocatori a rendo flacco il match, tanto che il pubblico comincia a sfollare. Un corner per parte, qualche spezzo dei mediani e poi l'arbitro fischia la fine.

La prima divisione

GIRONE A

NOVARA — Novara-Legnano (3-0). — Gara divertentissima, che nel primo tempo lasciò le due squadre pari a zero. Al 16.o minuto del secondo tempo il Novara segnò il primo ed unico goal. I legnanesi battevano alla disperata, nonostante i reiterati assalti, non riuscì ad ottenere il pareggio.

SAVONA — Spezia-Speranza (1-0). — In una partita piena di bel giuoco lo Spezia ha battuto la misera Fortitudo ingenuamente che deve la sua sconfitta alla mancanza di decisione del quintetto attaccante. Buona la difesa dello Spezia, ottima la linea di sostegno e il giovanissimo portiere. Poco affiatata la linea degli avanti. Nel primo tempo le due squadre si sono equivalse. Nella ripresa i rosso-verdi cacciatisi subito nettamente senza tradurre in punti la loro superiorità. Sono invece i bianchi agnelotti che con Ghilosti al 30.o minuto ottengono la vittoria. Arbitro Ramponi del Milan.

TORTONA — Derthona-Savona (3-2). — Vittoria non [illegible] quella di ieri non facendosi i bianco-blu dimostrati una squadra veramente terribile. La difesa dei locali in grande giornata, permise agli attaccanti di svolgere temi di giuoco che frutarono i tanto desiderati goals. Per tutto il primo tempo le squadre apparvero una impegnarsi seriamente. I torinesi al [illegible] minuto segnano con Quaini in seguito ad un bel passaggio di Gianelli. Il Savona cede terreno ed i tortonesi riescono al 15.o e al 35.o a violar ancora la rete di Salto. Il Savona salva l'onore con un goal di fortuna.

Milanesi: Artigiani-Milanese 9-1.

Biellesi: Biellese-Sestrese: 2-0.

GIRONE B

Busto Arsizio: Pro Patria-Trevigo: 1-0.

Gema: Comense-Mantova: 1-1.

Venezia: Venezia-Montebelluna: 5-1.

Bergamo: Atalanta-Triestina: 2-0.

Treviso: Fiumana-Treviso: 0-1.

GIRONE C

Firenze: Fiorentina-Parma: 1-0.

Prato: Prato-Spal: 4-0.

Pistoia: Reggiana-Pistoiese 4-1.

Carpi: Carpi-Pisa: 1-0.

Livorno: Lucchese-Arezzo-Siena: 2-1.

GIRONE D

Roma: Lazio-Palermo: 3-0.

Bari: Liberty-Andrea: 3-1.

Cagliari: Cagliari-Roma: 1-3.

Taranto: Bagnolese-Pro Italia: 2-0.

Foggia: Ideale-Foggia: 2-0.

TENNIS

Il torneo dello Stadium

Ieri si è iniziato il torneo di tennis allo Stadium. Ecco i risultati:

Singolare maschile: De Martino batte De Negri 6-1, 6-2. Nice batte Santi, 6-4, 6-4; Piatra batte Alverme 6-, 6-1, 6-2; Balbi batte Gamna 6-1, 6-2; Colombo batte Palmeriano, 6-3, 14-12; Nathan batte Fa d'Ostiani, 4-6, 6-1; Carrone batte Crespana, 6-1, 6-1; Mandino R. batte Gamna R., 6-3, 6-4; Torricelli batte Fa d'Ostiani, 6-3, 6-1; Carrone batte Pellegrini, 6-2, 11-9; Forlanini batte De Martin, 3-6, 9-7, 7-5; Piatra batte Nice, 6-1, 6-3; Balbi batte Rossa, 6-4, 7-5; Gastini batte Rachi, 6-2, 6-1; Mandino batte Morisondo, 6-4, 6-0.

Singolare signore: Grenzi T. batte Gualna, 6-0, 6-2; Nigra batte Chamolino 2-0, 6-3, 6-0; Grenzi M. batte Ricaldone, 6-0, 6-3, 6-1.

Doppio maschile: Rossa e Piatra battono Gualna e Fa d'Ostiani, 6-0, 6-2; Balbi-Colombo battono De Negri-Santi, 6-3, 6-0.

NUOTO

La «T.M.C.A.» vince la Coppa Thorgyson

Sabato sera si svolse l'annunciata riunione di nuoto per la disputa della Coppa Thorgyson fra i nuotatori dell'Ymca e quelli della 40.a Legione Scaligera di Verona. I torinesi vissero la modo superiore aggiudicandosi definitivamente il ricco trofeo. Ecco il dettaglio della riunione:

Gara per la Coppa Thorgyson: Gara metri 100 alle Libero: 1. Rossi (Ymca) 1'17" 2/5; 2. Rimini A. (Verona) 1'18. — Gara metri 40 alle libero: 1. Balzorini (Verona) 25" 2/5; 2. Michela (Ymca) 26". — Gara metri 60 rana: 1. Chiaromont (Ymca) 52"; 2. Ferri (Verona) 60". — Gara metri 60 dorso: 1. Rossi (Ymca) 1'01" 1/5; 2. Vianini (Verona) 1'7". — Staffetta artistica 12 per 40: 1. Ymca (De Martin, Rossi, Bloncduzzi, Momo, Michela 18 3/5"); 2. Verona (Rimini B., Vianini, Ferri, Rimini A., Buttorini) in 5'38". — Staffetta alle libere (4 per 80): 1. Ymca (Albasio, Michela, Bloncduzzi, Rossi) in 4'31" 4/5; 2. Verona (Balbocatto, Buttorini, Rimini A., Rimini B.) in 4'17". — Classifica: 1. Ymca punti 22; 2. 40.a Legione Verona punti 14.

COLOMBOFILIA

Gara del volo da Brescia a Torino

La Federazione Colombofila Piemontese ha fatto disputare una gara Brescia-Torino per piccioni di tre anni. Lanciati da Brescia alle ore 9.30 sono arrivati i colombi: 1.o del sig. Robino Carlo alle ore 15.44; 2.o del sig. Verdosa Giacomo alle 15.55; 3.o del sig. Sesta Michele alle 14.3; 4.o del sig. Rosati Evaristo alle 11,6. Seguono altri fuori tempo massimo.

GINNASTICA

Gare Federali di Ginnastica a Novara

Novara, 18, mattino.

Protestano dalla «Pro Novara» si sono svolte alla sede di questa società gare federali di ginnastica artistica che diedero i seguenti risultati:

Gara seniori: 1.o Giannicone Leonardo di Torino con punti 77,90; 2.o Pigliono Francesco di Torino con punti 75,65.

Gara juniori: 1.o Romeri Angelo di Torino con punti 47,80; 2.o Bellini Giuseppe della Pro Novara con punti 47,30; 3.o Olivero Arnolfo della Pietro Micca di Biella con punti 46,75; 4.o Mellarmet Giovanni di Torino con punti 46,50; 5.o Tornielli Luigi di Torino con punti 46,30; 6.o Rinaldi Giovanni di Torino con punti 44.

Gara di rappresentanza: 1.o Torino, 2.o Pro Novara.

Gara incoraggiamento e rappresentanza: 1.o Accademia di Novi, con punti 281,25; 2.o Forza e Virtù di Novi, con punti 267,50; 3.o Torino, con punti 278,00.

Gara individuale: 1.o Mazzola Luigi di Novi, con punti 48,75; 2.o Cleppi Amleto di Torino, punti 48,25; 3.o Fragnoli Roberto di Torino, punti 48,50; 4.o Silano Mario, Forza e Virtù, punti 46; 5.o Melanari [illegible] di Torino, punti 47,35; 6.o Pavese [illegible] della Ratti di Alessandria, p. 47,6.

I campionati italiani della Federazione ginnastica

Bologna, 18, mattino.

Ieri sul Campo Givarone si sono svolti i campionati nazionali della Federazione ginnastica. Ecco i risultati:

Corsa metri 800: 1.o Saccelli Luigi, del Gruppo Sportivo O. M., in 1'59" 4/5; 2.o Tecchi; 3.o Tugnoli.

Corsa metri 1500: 1.o Tecchi Luigi, della Pro Patria di Milano, in 4'29" 2/5; 2.o Tugnoli; 3.o Subertini.

Salto in alto da fermo: 1.o Consoli Adolfo, della Virtus di Bologna, con metri 1,445; 2.o Sanero, con metri 1,435; 3.o Bisi.

Salto in lungo da fermo: 1.o Consoli, con metri 2,90; 2.o Bisi, con metri 2,84; 3.o Sanero.

Salto triplice: 1.o Saccelli Luigi, metri 13,35 4/5; 2.o Bisi m. 12,73; 3.o Laghi.

Lancio del disco: 1.o Bisi Albino, della Pentagoli di Verona, m. 45,65; 2.o Poggioli; 3.o Lazzi.

Salto alle funi: 1.o Cavallini Amedeo, della Virtus, in 7 1/5; 2.o Neri in 7 2/5; 3.o Saldo.

Getto del peso: 1.o Bisi Albino, m. 13,13; 2.o Poggioli, m. 10,56; 3.o Lucchesi.

Palla vibrata: 1.o Consoli Adolfo, m. 42,18; 2.o Bisi, m. 41,673; 3.o Poggioli.

Corsa metri 110 con ostacoli: 1.o Torre Enrico, del Club Sportivo Firenze, in 15" 4/5; 2.o Laghi in 17" 1/5; 3.o Bertoldi.

Corsa metri 1000: 1.o Beiser Franco, del Gruppo Sportivo O. M. di Milano, in 11"; 2.o Dagostino in 11' 2/5; 3.o Torreggiani.

Corsa metri 400: 1.o Gargiulo Alfredo, della Pro Patria di Milano, in 54" 2/5; 2.o Guzzetti; 3.o Parente.

Salto in alto: 1.o Palmieri Giuseppe, della Virtus di Bologna, m. 1,80; 2.o Bardelli m. 1,62; 3.o Spinner.

Lancio del giavellotto: 1.o Laghi Raimero, della Forlì e Liberi di Forlì, con m. 50,315; 2.o Baracchi m. 49,36; 3.o Cesari.

Corsa metri 400 con ostacoli: 1.o Facelli Luigi, del Gruppo Sportivo O. M., in 56"; 2.o Bertoldi in 1'2" 3/5; 3.o Spinner.

Corsa metri 200: 1.o Retter Francesco, del Gruppo Sportivo O. M., in 23"; 2.o Torre; 3.o Gargiulo.

Corsa metri 5000: 1.o Teccali Luigi, della Pro Patria di Milano, in 15'36"; 2.o Tonlorri in 15'56" 1/5; 3.o Subertini.

Salto in lungo: 1.o Torre Enrico, del Club Sportivo Firenze, con metri 5,61; 2.o Baracchi m. 6,37; 3.o Bardelli m. 6,35.

Salto con l'asta: 1.o Consoli Adolfo, della Virtus di Bologna, m. 3,80; 2.o Riccomanni, m. 3,10; 3.o Giuli, m. 3,10.

Staffetta 4 per 100: 1.o Virtus di Bologna in 45" 2/5; 2.o Pro Patria di Milano; 3.o Virtus Seconda.

Salto del cavallo in lungo: 1.o Neri Romeo, dello Sport Club di Rimini, m. 1,90; 2.o e 3.o pari merito Zambini e Versari, del Club Atletico di Faenza, m. 1,80.

La coppa di rappresentanza è stata vinta dalla Pro Patria, con punti 59.

MOTOCICLISMO.

Il primo giro della Romagna A Collini il miglior tempo

Imola, 18 mattino.

A cura della Motoristi Imolesi si è avuto il primo Giro motociclistico di Romagna, al quale hanno partecipato due concorrenti della categoria 175, e nove della categoria di cilindrata superiore alle 250. Al traguardo i corridori sono giunti nel seguente ordine: Collini Luigi (Frera) alle 17,25; Marini Giacomo alle 17,29; Mazzotti alle 17,33,10; Pantaguzzi alle 17,27; Marabini Renato alle 17,27,20; Marabini Giulio alle 17,27,35; Forni Luigi alle 17,30,15; Montanari Francesco alle 17,32,15; Zini Giovanni alle 17,32,17; Minocheri Stefano alle 17,43.

La Giuria non ha ancora potuto esaminare i rapporti dei commissari lungo il percorso; quindi la classifica non è ancora ufficiale. Dalle prime comunicazioni risulterebbe primo assoluto Collini.

Auguri e Auvlari vittoriosi a Bologna

Bologna, 18, mattino.

Ieri all'Ippodromo Zappoli, in presenza di numerosa folla, ha avuto luogo una riunione motociclistica, di cui ecco i risultati:

Giro di pista a cronometro: 1.o Ruggeri in 36 3/5, Km. 83,200; 2.o Arcangeli 36 4/5; 3.o Novolari, 37.

Gran Premio motocicletta (tre prove). — Classifica generale: 1.o Finessi, su Marin, con punti 11; 2.o Pessanti con punti 8; 3.o Mengoli con punti 5; 4.o Sandri con punti 3.

Inseguimento tra Auvolari e Arangeli: 1.o Novolari 8'11" 2/5; 2.o Arcangeli a 20 metri.

Corsa australiana, giri 8, Km. 6: 1.o Novolari, che guadagna 50 metri su Ruggeri.

PODISMO

La VI Staffetta Milano-Busto

La Pro Patria di Busto ha vinto in modo superiore anche la 6.a staffetta Milano-Busto. E questa constatazione è il commento più ragolo e più significativo della giornata. La manifestazione, risultata quest'anno grandiosa, sia per numero di squadre partecipanti (21 squadre parcenti e 105 atleti particolarmenti) sia per lo spettacolo della folla assiepata lungo la via e della coorte di ciclisti e di automobili al seguito, non ha dato luogo a lotta per il primo. Dopo la prima frazione, la gara si è decisa definitivamente per merito di Speroni. Sulla sua tratta, la più lunga di tutte, il bustese ha avuto agio di allontanarsi dal suo immediato inseguitore tanto da eliminare ogni pericolo ed ogni minaccia. Nelle frazioni successive, Brella e Locatelli hanno tenuto la distanza, mentre nel penultimo tratto, Re ha perso qualche secondo su Oleotti. La gara è rimasta interessante anche per il [illegible] fra la Mantovana e l'U. S. Vimercatese, decisasi dopo alterno vantaggio solamente entro il stadio di arrivo a favore dei virgiliani. Un altro gruppo che ha dato luogo ad una lotta interessante è stato quello composto dai militi di Brescia, dallo S. C. Volta, dallo S. C. Esperanto e dalla seconda squadra della Pro Patria. Ecco l'ordine di arrivo:

1. Pro Patria di Liberiate (Peroni, C. Speroni, Brella, Re, Locatelli), in 1.40'11"; 2. S. C. Cardueci (Abrami, Lunardi, Bonariva, Oleotti, Cervi), in 1,43'50"; 3. A. A. Mantova (Casali, Rovina, Capisani, Qualotti, Rossini); 4. U. S. Vimercatese (Bedaelli, Dellero, Radonici, Cornaci, Parolini); 5. Ni. V. S. N. Brescia; 6. S. C. Volta; 7. S. C. Esperanto; 8. Pro Patria (seconda B); 9. U. S. Carobbio; 10. Enotria Cozzense. Seguono altre undici squadre.

Il Giro di Sampierdarena

Genova, 18, mattino.

La Sport Club Italia di Sampierdarena ha fatto disputare ieri l'annuale giro della città su un percorso di circa 8 chilometri. Ecco l'ordine di arrivo: 1.o Davoli Angelo del Gruppo Sportivo N.Ita in 14'10"; 2.o Rosso Luigi, id., a mezzo metro; 3.o Mezzano Paolo, dello S. C. Olimpia; 4.o Oliella Giuseppe del U. S. Nafta; 5.o Vassallo Raffaele del Triangle Ligure. Seguono altri 30 in tempo massimo.

Due corse a Savona

Savona, 18, mattino.

Ieri si sono svolte due gare podistiche alle quali presero parte numerosi concorrenti. Ecco i particolari: Metri 80: 1.o Tapini in 10"; 2.o Gina Mario ad un metro; 3.o Caligaris Luigi a spalla; 4.o Molinari Pietro a due metri. — Metri 2500: 1.o Queirazza Cesare in 8'; 2.o Odera Giuseppe a tre metri; 3.o Saccarello Leopoldo; 4.o Norcino Antonio. Seguono altri in tempo massimo.

La Biella-Oropa vinta da Valente

Biella, 18, mattino.

Il figure Armando Valente partito favorito ha tenuto fede al pronostico. Attaccato nel primo tratto da Umek ha saputo resistere allo scatto del triestino e dopo due chilometri era padrone della situazione, non solo ma forzando l'andatura riusciva a battere il suo stesso record di oltre due minuti. Garibaldi e Bonatra potevano poi approfittare di una «defaillance» di Umek per attaccarlo e precederlo all'arrivo che è stato il seguente:

1.o Valente Armando del G. s. Nafta di Genova in ore 1.2'13" 3/5 (nuovo record); 2.o Garibaldi E. in ore 1.5'21"; 3.o Bonatra L. in ore 1.6'5"; 4.o Umek G. in ore 1.5'35"; 5.o Barotto L., 1.6'15; 6.o Cucciolo G. in 1.6'31"; 7.o Pallardi L., 1.6'46" (nuovo record bielleses); 8.o Birella E., 1.6'54"; 9.o Giral C., 1.6'57; 10.o Marubio F., 1.6'1"; 11.o Bazle G., 12.o Cacciatori G.; 13.o Falzello R.; 14.o Lazzi A.; 15.o Barbera G. Seguono altri in tempo massimo.

IPPICA

Il Gran Premio del Consiglio Comunale di Parigi

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 18, mattino.

Il secondo Gran Premio ippico della stagione autunnale, il «Gran Premio del Consiglio Municipale» (L. 200,000, m. 2600), non è stato favorito dal bel tempo. La pioggia, che ha cominciato a cadere nella mattina, ha continuato tutta la giornata. Il pubblico parigino e cosmopolita, che non teme le intemperie e tanto meno di guazzare nel prato, trasformato in una vasta palude, affollava l'immenso ippodromo. Le tribune erano al completo e le signore sfoggiavano le più svariate *toilettes* autunnali. Secondo il pronostico, Felton era il gran favorito della prova, ma buona parte del pubblico si è data allo scommesse più strane, in considerazione di eventuali sorprese, massimamente per il terreno pesantissimo. Nel galoppo di prova, oltre Felton e Carissima, hanno fatto ottima impressione Scamandre, montato da Tortarolo, che è uno dei beniamini del pubblico, e Boristhene. Ventiquattro cavalli si sono schierati alla partenza, la quale non è stata molto laboriosa. Al «via», Incertain si è lanciato in testa; subito dopo Fairbanks ha preso il comando davanti a Felton, Olibrius e Carissima. Nella discesa le posizioni non sono cambiate, mentre Incertain, che era rimasto un poco indietro, si è rimesso nel plotone di testa. Dopo la metà della corsa Felton e Olibrius sono riusciti a staccare di qualche lunghezza tutto il lotto, proseguendo appaiati. Negli ultimi 200 metri Olibrius ha forzato l'andatura e malgrado ripetuti attacchi del suo avversario, ha tagliato primo il traguardo.

Ecco l'ordine d'arrivo: 1.o Olibrius, di Madame Fockemberge, montato da Mac-Gee; 2.o Felton; 3.o Incertain. Il totalizzatore ha pagato nel *pesage* 154,50 e 21 nel prato.

Il Premio Commercianti ed Esercenti vinto da Duchess of Devonshire

Un numeroso pubblico è stato ieri richiamato a Mirafiori dal *Premio Commercianti ed Esercenti*, la bella [illegible] spettava a Duchess of Devonshire di R. Guilino, [illegible] mente progredita in questo scorcio di stagione. L'ottima pensionaria del cav. Martinengo veniva portata presto al comando da Blackburn mentre Piroetta su Amico seguivasi appaiati. In curva Amico cedeva di colpo e Piroetta inutilmente tentava di avvicinare Duchess of Devonshire, che finiva facile vincitrice. Il *Premio Sommariva* vedeva un nuovo facile successo di Dirce, [illegible] Valdes Leal con un ottimo «finish» si sbarazzava il *Premio Valfenera*. Netta la vittoria di Valbura nel *Premio Monte Rosso* avanti a Jenny. Il vecchio Poli tornava a vincere riportando il *Premio Lagoscura*, ove Betty's Bachelor, che aveva condotto fino alla curva, doveva accontentarsi del terzo posto dietro ad Arisio. Meno imponeva la sua classe nel *Premio Morella* e la giornata si chiudeva con la vittoria di Jongleur.

Ecco il dettaglio:

Premio Sommariva (L. 6000; m. 1200). — 1.o Dirce (Corridori); 2.o Oliva (Watkins); 3.o Maraja (Orsini). - 2 lungh.; tre quarti di lungh. - Tot.: Pese 8,50; Prato 8,50.

Premio Valfenera (L. 5000; m. 1900). — 1.o Valdes Leal (Saviozzi); 2.o Verri (Pandolfi); 3.o Uragano (Ferrari). - N. P.: Cioretta. - 2 lungh.; un quarto di lungh. - Tot.: Pese 11, 8,50, 8; Prato 12,50, 8,50, 8.

Premio Monte Rosso (L. 5000; m. 1900). — 1.o Valbura (Orsini); 2.o Jenny (Blackburn); 3.o Ghibella (Corridori). - N. P.: Giuriole. - 1 lungh.; 1 lungh.; 1 lungh. e un quarto; tre quarti di lungh. - Tot.: Pese 14,50, 5,50, 5,50; Prato 14,50, 5,50, 5,50.

Premio Lagoscura (L. 5000; m. 2000). — 1.o Poli (Gabrielli); 2.o Arisio (lon, Corvino); 3.o Betty's Bachelor (Pandolfi). - N. P.: Ghirlanda; Le Bentorl. - Tot.: Pese 14,50, 13,50, 16,50; Prato 29,50, 12,50, 17.

Premio Commercianti ed Esercenti (Lire 25.000; m. 2000). — 1.o Duchess of Devonshire (Blakburn); 2.o Piroetta (Gabrielli); 3.o Amico (Orsini). - 1 lunch.; 10 lungh. - Tot.: Pese 50, 7; Prato 8.

Premio Morella (L. 5000; m. 2500). — 1.o [illegible] (Corridori); 2.o Baby Nic (Watkins); 3.o Taormina (Orsini). - N. P.: Novello. - Mezza lungh.; 1 lungh. - Tot.: Pese 11, 7, 7,50; Prato 10,50, 6,50, 7,50.

Premio Vallenera (L. 5000; m. 1900). — 1.o Valdes Leal (Saviozzi); 2.o Verri (Pandolfi); 3.o Uragano (Ferrari). - N. P.: Cioretta. - 2 lungh.; un quarto di lungh. - Tot.: Pese 11, 8,50, 8; Prato 12,50, 6

Alcuni giorni a Wellington

(Dal nostro inviato)

WELLINGTON (Nuova Zelanda), agosto.

Ieri sera, dopo qualche ora che ero arrivato in questa capitale, passeggiando per le sue strade semi-deserte, facevo una melanconica constatazione. Che la vita del viaggiatore ha senza dubbio dei momenti piacevoli, ma che ne giunge inevitabilmente qualcuno assai triste, il quale generalmente coincide con il trovarsi in una città, soprattutto inglese o coloniale, dove non si conosce nessuno, nè si sa con precisione che cosa si potrà fare per uscire da un isolamento così sgradevole. Può darsi, però, che quasi di primo acchito, troviate la città simpatica e allora i vostri pensieri si coloriscono e sentite che la sera appresso vi sembrerà addirittura amica... E' quello che mi è capitato a Wellington, la città che ha i palazzi di legno più grandiosi del mondo (ne ha anche in pietra e ragguardevoli). Ve ne è infatti uno, di legno, a 4 piani, con 365 finestre, che era l'antico Palazzo del Governo: una vera rarità.

Uno strano console

Wellington dunque mi è piaciuta subito, per una sua curiosa, falsa aria «vieillotte» e romantica che mi rammentava una città scozzese rimastami nella memoria. E benchè sapessi che di italiano non vi avrei trovato che una cinquantina di pescatori liguri, andando il sabato sera a trovarli nella loro lontana e piccola comunità di Allen bay (negli altri giorni della settimana sono fuori alla pesca), e qualche maestro del bel canto partenopeo e un garibaldino sessantenne, sentivo che mi sarebbe bastato pochissimo tempo perchè la gente e le strade mi diventassero famigliari. Nè l'una nè le altre, però, ispirano alcunchè di speciale se non il «business» zelandese, che si specchia dalle colline nella chiusa baia di Port Nicholson, all'estremo sud dell'Isola Settentrionale, su una delle soglie dello Stretto di Cook, prediletto dalle balene. Coincchè Wellington ha una posizione perfettamente centrale rispetto al Paese e attinge la sua bellezza maggiore da Port Nicholson, sempre calmo come un lago d'Italia, fra le montagne boscose. E' consigliabile, tuttavia, di ammirare Wellington, soprattutto dalla baia e di notte: allora la moltitudine delle luci sulle colline fa pensare a Valparaiso, mentre in realtà, la capitale della Nuova Zelanda, non ha che 115 mila abitanti e molte costruzioni strane nelle sue arterie, che da lontano danno l'illusione di esser di pietra, son viceversa, come vi ho detto, di legno e per questo sembrano antiche, mentre risalgono a 60 anni fa. La mia prima visita qui è stata per Mister Tripp, agente consolare di S. M. il Re d'Italia a Wellington. M.r Tripp fa il «solicitor», vale a dire l'avvocato procuratore ed ha il suo ufficio in una casa qualunque, sulla porta della quale distingue uno stemma consolare italiano in deplorevoli condizioni. Lo faccio osservare a M.r Tripp, che mi risponde: «Io sono inglese, non conosco una parola d'italiano e non la saprei neppur dire perchè mi sia addossata la carica di agente consolare onorario di Italia. Gli italiani qui non mi danno nessuna noia, perchè... sono quasi tutti cittadini zelandesi. Se qualcuno non lo è ed ha bisogno di aiuto, lo accompagno da Mister Paino, che è un ricco commerciante di pesce, cittadino neo-zelandese anche lui, ma memore della sua Patria... Accompagnerò anche lei da Mister Paino, se vuole, o da suo cugino che ha un magnifico negozio di frutta. Sono le due personalità più insigni della Colonia italiana. In quanto allo stemma, convengo che è in pessime condizioni, ma io l'ho ereditato così dal mio predecessore, anche lui inglese, che lo adoperava come copri-caminetto. L'ho messo fuori, sulla strada, ma siccome non ricevo il becco di un «penco» dal Governo d'Italia, non l'ho fatto riparare. Che cosa vuol mai? Io non mantengo carteggio perchè, come le ripeto, non conosco la lingua italiana, se ricevo qualche lettera in italiano ma la faccio tradurre da M.r Paino, che però mastica poco la favella natale, soprattutto scritta, trovandosi in questo Paese da trent'anni e più. Le aggiungerò che non possiedo neppure la bandiera italiana e quindi non la posso esporre quando bisognerebbe».

Il padre degli italiani

Un quarto d'ora dopo aver conosciuto Mister Tripp, sono «introduced» dallo stesso presso i signori Paino, mentre si trovano nell'esercizio delle loro funzioni, vale a dire vendono uno la frutta e l'altro il pesce, nei loro rispettivi e contigui negozi. Sono due ottime persone, originarie di Lipari, dove, secondo l'uso siciliano, si son recati una volta sola dopo l'espatrio per prender moglie, che mi accolgono con un mondo di feste e mi fanno capire che intendono onorarmi in casa loro e con un ricevimento speciale al «Club» italiano. Liquidano Mister Tripp, cioè lo mandano via per confidarmi che gli italiani sono umiliati di non aver qui un Rappresentante italiano di nascita e di sentimenti. La Francia e la Germania mantengono a Wellington e Auckland consoli di carriera, l'Argentina pure, la Spagna anche, senza contare i consoli d'America e dei Paesi Asiatici. «Meno male che abbiamo qui il Señor Bidoni» — concludono i Paino. «E chi è questo Bidoni?» — domando — «E' il Console Generale d'Argentina, italiano d'origine, che ha sposato una signora di Pisa e che è come nostro padre».

Naturalmente vado subito dal signor Bidoni ed apprendo da lui altre strabilianti cose sulla nostra situazione consolare in Nuova Zelanda. Di esse non dirò che qualcuna di quelle che tornano ad onore del signor Bidoni che, memore del sangue italiano che ha nelle vene è memore pure del suo lungo soggiorno romano, deve ha fatto una vera collezione di pergamene laudative per la sua opera italo-argentina, si è reso qui veramente benemerito del nostro Paese, al punto che i neo-zelandesi e lo stesso Governo ricorrono a lui tutte le volte che desiderano saper qualche cosa che riguardi l'Italia e gli italiani. Ma il particolare, quantunque simpatico, non torna certamente a vantaggio del nostro prestigio, ed io non so abbandonare questo argomento senza esprimere la speranza che il Ministero degli Esteri a Roma provveda a sistemare anche in questo Paese la rappresentanza d'Italia.

— Come mai — domando al sig. Bidoni — l'Argentina ha stabilito qui un Consolato Generale?

— Per la semplice ragione — mi risponde il mio egregio e vivace interlocutore che non ha che 33 anni e sprizza italica vitalità da tutti i pori — che la Nuova Zelanda e l'Argentina producono ed esportano le stesse materie e si fanno una concorrenza formidabile... Lei desidera che le parli della Nuova Zelanda economica o sociale? Volentieri! Sono qui da tre anni e l'ho studiata con passione. Sono sorpreso che l'Italia la trascuri completamente, con le linee di navigazione italiane che arrivano a Sydney non si spingano sino a Wellington. Di sola lana finissima la Nuova Zelanda, quest'anno, ha mandato a Genova per 8000 tonnellate. Ho qui sul tavolo richieste di importatori neo-zelandesi per cappelli italiani e automobili «Fiat». E' vero che il Paese è relativamente piccolo, ma ha un commercio intenso: 107 milioni di sterline annue fra esportazioni e importazioni. Qui, le industrie sono in embrione, tutto ciò che è manufatto è importato più dall'America che dall'Inghilterra. La Nuova Zelanda ha una prosperità diffusa, non esistono grandi ricchezze, ma lo *standard* della vita di questi coloni è elevato. Pensi che su di una popolazione di un milione e trecento mila, si contano 732 mila depositanti alle Casse di Risparmio, con una media di depositi di 65 sterline. Ciò significa che la povertà in questo Paese è sconosciuta. Qui prevale la condizione modesta, la base della vita economica del neo-zelandese è l'ipoteca e i prestiti dallo Stato a lunga scadenza. Il «District Avances Departement» ha largito per 247 milioni di sterline di ipoteche sui terreni e sulle case. E' una cifra eloquente per dimostrare lo strano andamento della vita nel «Dominio», dove tutto ciò che costa una cifra appena un po' rilevante: case, automobili, pianoforti, si compra a rate. — Ma tutti o quasi hanno la propria casa, l'auto e il pianoforte e la pianola.

— E la Nuova Zelanda ha uomini insigni?

— Sarebbe difficile affermarlo. L'attuale Governatore, il generale Fergusson, è un soldato e nulla più. Si contenta di rappresentare l'Inghilterra. I zelandesi preferiscono Jellicoe, il grande ammiraglio che fu qui Governatore sino a 2 anni fa. Era un matrimonio, aveva il senso delle necessità «insulari» di questo Paese, che ha uno spirito insulare particolarista, scontrosetto. Il primo ministro Coates è una figura senza rilievo. L'uomo più prominente è forse Stewait, il ministro delle Finanze. Vada al Parlamento. Lì vedrà e parlerà con tutti. Qui domina un sentimento democratico superlativo. Non esiste la minima differenza sociale. Tutti si considerano eguali. L'operaio o il «farmer» che incontrano il Primo Ministro lo apostrofano: «Allò Coates!» come un compagno. La Nuova Zelanda vive in un infischiamento superlativo di tutto il globo, veramente tipico. I Consoli sono appena notati. E' un Paese felice! Ha una scuola ogni 500 abitanti, le percentuali della mortalità che sono le più basse della terra e una condizione della donna, rispetto alla quale, quella della stessa americana appare inferiore.

Matrimoni, sport e suicidi

— A proposito, e l'affare della sensibile minoranza delle donne rispetto agli uomini?

— Per un latino questo inconveniente sarebbe sconcertante ma pare che i neo-zelandesi vi si adattino a meraviglia. I matrimoni sono rari. L'uomo sembra unicamente assorbito dagli sports e la più alta aspirazione della donna neo-zelandese non è affatto il matrimonio. Però il numero delle nascite illegittime è in aumento. La donna gode di una libertà immensa, partecipa alla vita politica dal 1891, è in tutti gli uffici dove sono gli uomini e si considera molto superiore al sesso forte, perchè in generale ha una maggior coltura e maggiori capacità.

— Mi suggerisca qualche altra cifra sulla vita economica zelandese.

— Come sa l'esportazione principale è la lana (13 milioni di sterline), segue il burro per 9 milioni e mezzo, che però è in diminuzione dall'anno scorso di 3 milioni. Altra esportazione fondamentale è la carne congelata per 11 milioni e il formaggio per 6. Si spendono qui 4 milioni di sterline annue per l'istruzione, cifra enorme per una così piccola popolazione. Il debito nazionale è elevato: 127 milioni di sterline, costituito da 80 milioni di debito di guerra e dai vecchi debiti. Tutto questo è da pagarsi in 60 anni alla Metropoli. Si predicano economie anche qui e mentre da una parte si vorrebbe incoraggiare l'emigrazione inglese, dall'altra non si sa come contenere gli immigrati ai quali il Governo paga persino il viaggio. L'odierno inglese immigrato non è in generale un buon lavoratore. Pretende molto e rende poco. Prova ne sia che gli ingegneri inglesi della costruenda grande centrale elettrica di Mangahao presso Palmerston, nell'Isola Nord, non hanno voluto licenziare i 60 operai italiani che avevano assunto (veneti per la maggior parte), sostituendoli con inglesi, malgrado che in Parlamento si gridi giornalmente contro gli «intrusi» stranieri. E' un caso curioso. I poveri operai italiani, senza protezione diretta, hanno saputo imporsi unicamente per le loro eccellenti qualità e la condotta esemplare.

L'agonia del mostro marino

Dal quasi italiano Consolato argentino (e perfino ornato da un grande ritratto con autografo di Re Vittorio) sono passato al «Departement of Pubblicity» del Governo, dove il titolare, il signor Messenger, mi offre la poco comune sorpresa, di un'immediata partita di pesca al *Marlin Blak* nello Stretto di Cook, su di un *Mas* che sventola sull'albero la strana bandiera nazzurra con un Marlin Blak in campo bianco.

— E' cotesto una specie di colossale pesce spada del peso di mezza tonnellata, un vero mostro marino della cui carne gli americani del Nord si mostrano assai ghiotti, mentre gli zelandesi non ne mangiano affatto. Lo pesca, sembra impossibile, la si fa con l'amo e con la lenza, ma dal momento nel quale il pesce ha abboccato a quello che si può issarlo nelle imbarcazioni a motore non possono meno di cinque o sei ore. E sono ore di agonia inverosimile, il mostro diventa «il più gran ballerino del Pacifico», i salti che fa fuor d'acqua sono prodigiosi per altezza. Ed è un uomo solo, uomo che brandendo la fortissima lenza dalla corda di seta, regola quell'eterna agonia sino allo sposamento completo del colosso che ci trasciniamo al rimorchio alla riva.

Il giorno dopo M.r Messenger invece della pesca mi offre una seduta alla Camera. La Nuova Zelanda ha il lusso di due Camere, come la Madre Patria. Non bisogna meravigliarsene, pensando che la Tasmania, con 200 mila abitanti soltanto, ne ha pur essa due. Il Parlamento è il più bell'edificio di Wellington, in pietra, di stile attico e decorato all'interno di magnifici marmi colorati della Nuova Zelanda e di poderose colonne pure in marmo bianco, quasi come quello di Carrara. Il Palazzo non è ancora finito e lo sarà quando la situazione finanziaria potrà chiamarsi migliore. Oggi, con l'affare della diminuzione delle esportazioni del burro, le cose non vanno ottimamente. Osservo, entrando nell'edificio, che gli uscieri sono tutti medagliati: i vecchi reduci della guerra boera, i giovani, della grande guerra. Parecchi sono mutilati. L'aula è nuova di zecca ed elegante, benchè priva d'ogni suggestione artistica che ricordi questa prodigiosa conquista delle isole «più lontane» dal continente europeo e la loro rapidissima occidentalizzazione.

Il sonno dei deputati e la calza delle donne

La Camera conta un centinaio di deputati fra i quali quattro bruni maori dalla larga fascia caratteristica. Sono colpito dal genere di scanni per i deputati, un divano ogni due, ampio e di cuoio imbottito. Parecchi onorevoli, profittando dell'assenza del collega sul proprio divano, stanno sdraiati, con un cuscino sotto il capo e dormono saporitamente. Questo particolare contrasta con la solennità ieratica dello «speaker» in parrucca e toga, tale e quale come alla Camera dei Comuni, compresa la mazza dorata posata sul tavolo dinanzi e contrasta pure con la tenuta degli uscieri, che vestono il frak con le decorazioni. Un deputato parla e da lungo tempo. Sta facendo un discorso sulle pecore (sono 25 milioni in Nuova Zelanda) e sui provvedimenti che il Governo dovrebbe adottare per ovviare ai danni derivati dall'inclemenza della stagione che con le pioggie troppo frequenti compromette la qualità della lana... Questi sono in generale i discorsi che s'intendono al Parlamento neo-zelandese. Ma io colgo altri gustosi particolari su questa Camera, che sembra un poco il Consiglio Comunale di una grossa città, e precisamente nella tribuna delle signore, dove un continuo di generabili danno segnon la seduta *facendo tutte la calza*. Manifesto ad un vicino la mia sorpresa per questo costume ed esso mi risponde che l'abitudine per le signore zelandesi di far la calza durante le sedute parlamentari è antica come il dominio britannico delle isole. E si fa la calza anche al teatro e anche quando si va ad udire quell'usignolo australe che è diventata la signorina Tofi dal Monte...

Una nota assai comica è costituita dalla severità addirittura caporalesca dell'usciere addetto alla tribuna riservata, che si agita come un energumeno per impedire che qualcuno degli invitati appoggi i gomiti o le mani sul parapetto o estragga di tasca un taccuino o il fazzoletto da naso o sgombri una parola sottovoce con il vicino. «Ordine» dello speaker» proclama a ciascuno dei suoi energici interventi l'usciere. Dopo la seduta, ad un giornalista che mi chiede le mie impressioni «parlamentari», faccio dalla sincerità completa sull'argomento e il giorno dopo leggo con sorpresa nel «Dominion», uno dei giornali di Wellington (la stampa in Nuova Zelanda conta cotidiani innumerevoli, malgrado l'esiguità della popolazione: si direbbe che qui leggono giornali anche i 25 milioni di pecore), un grazioso articolo pieno di «humeur» sulle abitudini parlamentari zelandesi, osservate da un inviato speciale europeo...

Ho parlato con qualche ministro. E' strano che tutti mi domandino quanti abitanti conta l'Italia e all'udir la cifra facciano grandi meraviglie! Ma soprattutto mi chiedono se la Nuova Zelanda mi piace, se cioè ho gustato appieno la sua seduzione maggiore, fatta di solitudini, di immensa pace e calma, di grandi montagne sonanti di cascate, di pascoli popolati di armenti, di graziose città fra i roseti. Ed io rispondo che mi sembra di aver sentito appieno cotesto «charme» e, per riflesso, anche quello che la Nuova Zelanda doveva avere poco più di un secolo fa, con i suoi pochi tatuati maori abitatori, con le sue foreste sempreverdi (i soli alberi che in Nuova Zelanda perdan d'inverno le foglie sono quelli importati, le foglie delle piante indigene non ingialliscono mai), con il suo *Moa* anticdiluviano alto 5 metri, una specie di colossale «Kiwi», che è stato l'ultimo contemporaneo del mammut a scomparire sulla terra.

ARNALDO CIPOLLA.

Cronache viennesi

«Vienna torna a ridere» — Meccanismo imperiale — Il ritorno di Strauss — Il giubileo di Reinhardt.

VIENNA, ottobre.

(3.). — **Wien lacht wieder**: Vienna torna a ridere. Quanta nostalgia di tempi migliori, quanta speranza, quanta buona volontà anche nel titolo di questa nuova revue che promette alle *Stadttheater* le solite duecento repliche col «tutto esaurito». Ma il riso di Vienna non è sguaiato; c'è una bonarietà lievemente sofisticata di melanconia anche in questa revue, che non può competere con le grandi *revues* di Parigi per ricchezza e grandiosità, ma non è punto inferiore per gusto e per finezza di spirito.

E non manca la politica: nasa per esempio l'*Anschluss* garbatamente inserito nell'idillio di Thoiry: Mariele e Marianna fanno all'amore sotto la benevola protezione di Tommy e lo zio Sam; ma a un certo punto esce fuori dalle quinte una ragazzina conciosa, — l'Austria, poverina — e corre verso Mariele gridando «papà! papà!». Marianna si fa scura in volto, si cacca il mezzo rabbiosa: «ah, questo poi no! Patti chiari amici cari: niente *Anschluss*». Tom e Sam intervengono, allontanano la ragazzetta che piagnucola... Il pubblico ride, ma non è una risata...

***

Il regno dell'Italia, in fatto di teatro, è sempre all'*Opera*. Nell'antico teatro imperiale e reale, Verdi, Puccini e «Cavalleria — Pagliacci» cantano almeno quindici sere su trenta: il pubblico non se ne stanca mai. Ed è arrivata, bellissima, atletica, festeggiata come una sovrana, *Turandot*, messa in scena grandiosamente. Nella scena degli indovinelli lo sforzo raggiunge il fantastico senza pregiudizio del buon gusto: siamo veramente nel mondo della favola, e della favola orientale. Ma quasi ogni piessa in scena negli antichi teatri imperiali, e all'altezza di questi, non per nulla, per quanto siano sempre pieni, tra tutti e due costano alla Repubblica un dissavanzo di quattro milioni e mezzo di scellini...

Ma nessuno protesta, nessuno s'indigna per questa forma d'impiego del pubblico denaro. Il teatro è bellezza, è arte: l'arte è sacra.

Accanto all'*Operahaeter*, c'era a Vienna il *Volksoper* cioè il teatro dell'opera popolare. Le vicende del *Volksoper* sono una specie di *film* a lungo metraggio, che non saprei raccontarvi dal principio. Il fatto si è che dopo una serie di tristi vicende amministrative, il teatro è chiuso da molti mesi e circa trecento artisti (in senso molto lato) sono a spasso. E' incredibile come questo caso appassioni il pubblico: un teatro costretto a chiudere è un disdoro per Vienna: il *Volksoper* deve assolutamente essere riaperto. Ma, è matematicamente dimostrato che, chi si prenderà l'impresa, fosse anche un genio amministrativo, con qual po' po' di personale e con le esigenze del pubblico viennese in fatto di scene e di costumi, ci rimetterà. Il tale non la vuole, il tal altro non l'ha voluta, un terzo voleva ma non ha trovato i soldi; il *Bühnenverein* non ne vuol sapere. O allora? E' presto trovato. Se lo deve prendere il Comune di Vienna. Il Comune di Vienna è ricchissimo, è uno dei più ricchi del mondo; ha un patrimonio di gran fabbricabili, di impianti per servizi pubblici, di case d'affitto, di foreste, d'ogni ben di Dio, da far invidia a più d'un ricchissimo privato o potente istituto fondiario. Nulla di più naturale che paghi il Comune: e vedrete che il Comune pagherà; assumerà l'impresa, ci rimetterà tre volte più del prodigo impresario (la costruzione della casa, al Comune di Vienna, costa il 40 % più che ai privati) ma farà certo una cosa bellissima. E Vienna aggiungerà un nuovo titolo alla sua gloria di centro teatrale mondiale.

***

Ne volete un'altra? Riccardo Strauss, come sapete, dopo un breccio di due anni, torna a Vienna, dove si è impegnato a dirigere cinque volte in cinque anni. Come pagare adeguatamente il grande compositore e direttore? *Tanto nomini nullum par honorarium*. Ebbene, gli regaleranno — lo Stato gli regalerà — il terreno di cui Strauss è già usufruttuario per sessant'anni; e al scntiva già talmente usufruttuario che vi ha costruito sopra un palazzo. Nel cuore della Vienna signorile, presso il Belvedere: un regaletto di trecentomila scellini (altro un milione di lirette) a dir poco. Così l'Austria repubblicana riprende le lontane tradizioni di mecenatismo della Corte di Vienna. Da Mozart a Strauss. Vienna è decisamente il paradiso in terra dei grandi musicisti...

***

Non è andato bene invece, per il momento almeno, un affare più modesto a Max Reinhardt. Il famoso *régisseur*, il grande direttore di scena a cui si deve gran parte del rinnovamento artistico moderno del teatro, compie quest'anno, festeggiatissimo in Germania e a Vienna, il suo primo giubileo di direttore: venticinque anni... E contava di completare quest'anno la sua conquista di Vienna, dove la sua cittadella è l'ormai famoso *Josefstädtertheater*, mettendo un piede, un largo piede, nell'*Akademietheater*, che è una specie di teatro-scuola del *Burgtheater*: teatro-scuola che gode il favore del pubblico, forse più del grande, e che ad ogni modo è unico tra i teatri statali, attivo. Reinhardt, con una «combinazione» si assicurava l'uso dell'*Akademietheater* come teatro-scuola del suo *Josefstädtertheater*. Ma Reinhardt, probabilmente per ragioni di... mancato battesimo, ha la disgrazia di non piacere ai pangermanisti. E il sabato è arrivato sotto forma d'un attacco del foglio annessionista *Deutsch-Österreichische Tages Zeitung*, in cui è denunciato il pericolo nazionale che il prof. Max Reinhardt, attraverso l'*Akademietheater*, miri non solo a tenere a galla finanziariamente l'altro suo teatro, che sarebbe passivo, ma addirittura a impadronirsi prima o poi del Teatro di Stato. Obbrobrio... E allora ha colpito così bene che in giornata è uscito un comunicato ufficiale a stabilire che lo Stato non ha nessuna intenzione di cedere i suoi teatri, e che della combinazione per l'*Akademietheater* si era parlato non... accademicamente, ma senza concludere nulla... Terribili, questi pangermanisti! Hanno fatto ribaltare di un anno intero l'*Aigion* al *Burgtheater*.. adesso amareggiano atrocemente il giubileo del povero Reinhardt. La mancanza di meglio ci sfogano col teatro.

TEATRI

L'ultimo concerto di Toscanini

Con l'ottava e la nona sinfonia Arturo Toscanini conclude il ciclo beethoveniano. Non s. erra dicendo che l'interpretazione di jeri sera fu l'eccellente fra quelle offerteci dall'insigne direttore: vigorosa, potentemente drammatica quanto quella della Seconda, Quarta e Settima, che gli seguirono, e anche più di quelle fine, pura, spirituale, proveniente invero dalla più intima emozione dell'arte; con l'eccellenza dell'interpretazione fu naturalmente congiunta quella dell'esecuzione, intensa e sobria a specificarne meglio beethoveniana. Qui tutti gli elementi materiali resultarono mirabilmente non solo chiari, precisi, coloriti e palpitanti, ma anche sublimati e identificati nell'idea stessa. Troppi sarebbero a ricordare i passi e gli episodi che dalla tecnica maestria del concertatore ricevettero il più esaltante rilievo nella più intima fedeltà allo scritto e allo spirito del testo, troppi gli esempi della felicità intuitiva e della sensibilità artistica. Basti citare l'«Andante moderato»; chi ha gusto e squisitezza serbera fra le sue più care riconanze le sensazioni godute jersera: il più grande Beethoven, quello che canta immortale nel nostro cuore, e il miglior Toscanini, quello che penetra e colpisce. Basti citare il quarto tempo, pagina beethovenianamente certamente minore e certamente di gran lunga inferiori alle precedenti della stessa opera, pagina dura, aspra, indimenticabile nel suo sconosciuto ardimento: con arte sottile, con rara maestria, con tocco carezzevole e forte a un tempo, Toscanini ne disciplinò la violenza fonichè, corali e strumentali, piegandole alla più seconcia significazione dell'ode schilleriana e beethoveniana. Dunque, la più felice, la più completa, la più perfetta fra queste audizioni, ormai, purtroppo, finite.

Accanto all'ottima orchestra italia «Scala» fu apprezzato il coro dello stesso teatro, cui Vittore Veneziani, antica e cara conoscenza dei torinesi, abilissimo concertatore, aveva perfettamente insegnato l'ardua opera, fedelmente seguendo le linee direttive del Toscanini. Cantarono le ingrate parti solistiche le signore I. M. Ferraris e Stignani, e i signori Menesanidi e Ittighetti.

Toscanini raccolse durante il concerto le più alte e commosse manifestazioni di ammirazione e di riconoscenza da parte della folla che, occupato tutto il vaso del teatro, pizzicati fin nei corridoi e sulla scala, aveva tentato l'ingresso nel palcoscenico. Dopo la Nona, le acclamazioni furono solenni; accanto al Toscanini fu festeggiato il Veneziani. I saluti d'addio, fervidissimi nella sala, risuonarono ancora quando Toscanini uscì dal teatro Reale.

a. d. c.

Una dimostrazione al Maestro

Dopo gli entusiastici applausi con i quali il pubblico ha evocato parecchie e parecchie volte Arturo Toscanini, la folla degli spettatori non si muove. Dalla platea, dai palchi, dalla galleria che seguitano ad essere gremiti si eventolano i fazzoletti e si ripete a gran voce il nome del maestro. E questi, attraversando il palcoscenico quasi deserto, che il coro e l'orchestra hanno abbandonato da lungo tempo i loro posti, ritorna sul podio. Egli, che appare visibilmente commosso dalla grandiosa manifestazione che gli viene tributata, sorride e allarga le braccia in segno di ringraziamento. L'entusiastico, l'entusiasmo dell'uditorio che è lottura vibrante di emozione lo vengono ancora per parecchi minuti fermo alla ribalta. Appena Arturo Toscanini accenna a ritirarsi scroscianti battimani lo richiamano e l'obbligano a ripresentarsi. Dalle gallerie gli si grida: «Torni presto, torni presto a Torino!» «Viva Toscanini!...». Il maestro fa un cenno di saluto definitivo e si ritira.

Sulla piazza, animata dalla ressa di gente che esce dal teatro Regio e da una doppia colonna di automobili e di carrozze, parte del pubblico attende ancora il maestro. Otto carrozze tranviarie intanto vengono prese d'assalto dai cori e dall'orchestra e scampanellando fendono la folla e si avviano verso l'ora Susa di dove a mezzanotte partirà il treno speciale che ricondurrà a Milano gli esecutori dei concerti. Quando Arturo Toscanini appare dalla portiera riservata all'ingresso degli artisti scoppia una lunga ovazione. Il maestro viene circondato dagli ammiratori ed a stento riesce ad avvicinarsi all'automobile che lo attende ed a sottrarsi all'onda di entusiasmo che lo tiene prigioniero per parecchi minuti. La macchina parte, fende la folla a piccola velocità e, aprendosi finalmente un varco accelera la marcia e si dirige per via Pietro Micca e via Cernaia a Porta Susa. Arturo Toscanini fa il viaggio di ritorno a Milano con i componenti del coro e con i professori dell'orchestra della Scala.

Ci è stato riferito un simpatico episodio svoltosi l'altro ieri... telegraficamente fra Torino e... Parigi. La lieta conclusione del quale è avvenuta naturalmente nella nostra città. Un signore parigino aveva telegrafato alla direzione del «Regio» perchè gli fossero riservati due posti per il concerto di ieri sera. La direzione aveva risposto negativamente a tale richiesta essendo tutto il teatro venduto e ieri il signore francese, tenace come... un americano, è arrivato ugualmente a Torino col suo compagno non a reclamare ma a pregare molto gentilmente che si concedessero loro due posti qualunque. Davanti a tanta cordiale insistenza la Direzione ha trovato il modo di accontentare, bene o male, i due stranieri. Per ringraziare con una cortesia ad una cortesia il signore francese, allora, ha offerto gentilmente il suo da destinarsi a qualche istituzione musicale.

Al Vittorio: *L'amico Fritz.*

Il pubblico continua ad affollare la simpatica sala di via Rossini, dove giovedì sera sarà rappresentato *L'Amico Fritz*, andato negli artisti di cui già demmo l'elenco. Mercoledì sera, a richiesta, verrà data ancora una rappresentazione di *Madama Butterfly*.

All'Alfieri: *Il caso si diverte*, di O. Poggio.

Questa sera la Compagnia di Antonio Gandusio rappresenta una novità di Oreste Poggio: *Il caso si diverte*. Si tratta di una farsa in tre atti: un genere nel quale il Poggio ha dato ottimi saggi, tanto che Gandusio tiene nel suo repertorio diversi dei suoi lavori. *Il caso si diverte* non è ancora stato rappresentato in alcuna città.

La regina nella Repubblica

Maria di Romania arriva oggi a New York - La mobilitazione dell'albergo: 30 cotechini, un servizio in oro per i pasti, un suono a 7200 diritto - Proposte di matrimonio alla principessa Ileana.

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 18, mattino.

L'emozione suscitata in America dall'annunzio della visita della regina Maria di Romania è, a giudizio degli osservatori inglesi a New York, addirittura senza precedenti. Alla visita della sovrana romena i giornali d'oltre Oceano dedicano intere colonne, nelle quali i più dithirambici complimenti ed elogi si alternano ai più minuziosi dettagli sulle vicende del viaggio della regina, a bordo del *Leviathan*. Avevano già durante vari giorni elencato con ammirevole abbondanza di particolari tutto il corredo della sovrana, telegrafato senza limiti di spesa dai loro corrispondenti parigini. Da giovedì in qua, la stampa americana riproduce in prima pagina, al posto d'onore, il *menu* della regina a bordo del transatlantico ed il resoconto delle varie attività quotidiane durante la traversata dell'Oceano.

Il *New York Herald*, il grande organo democratico, pubblicava ieri su due colonne, una dichiarazione, trasmessa per radiotelefono al giornale e nella quale la regina Maria spiegava per quali ragioni aveva intrapreso colla principessa Ileana il suo viaggio in America. Il giornale adotiva per questa dichiarazione caratteri speciali, per conferirle l'aspetto di una circolare di Corte.

A quanto riferisce poi il corrispondente da New York del *Sunday Express*, l'«Ambassador Hôtel», nel quale la regina risiederà col suo seguito durante il soggiorno a New York, ha arruolato una schiera di 30 *detectives*, tra i quali sette donne, che monteranno ininterrottamente la guardia dinanzi all'appartamento della regina e nei dintorni immediati dell'Hôtel. La regina sbarcherà domani con un seguito di 24 persone, che occuperanno 24 stanze dell'Hôtel, specialmente adobbate per gli illustri arrivandi. Il portiere dell'Hôtel si è inoltre affrettato a dichiarare agli infaticati *reporters* dei giornali newyorkesi che, se la regina Maria desidererà prendere i pranzi nei suoi appartamenti privati dell'Hôtel, un servizio sontuoso in oro sarà posto a sua disposizione. Avrà inoltre un telefono privato a sua disposizione, e, come aggiunge un altro giornale oltre oceanico, «un cuoco a 7000 sterline di stipendio le sarà posto a fianco per sorvegliare tutti i cibi».

Nell'alta società newyorkese, riferisce ancora l'informatore del *Sunday Express*, l'agitazione è intensa e non meno intense sembrano essere le gelosie. A scatenare queste ultime, sono stati i compilatori delle liste delle eminenti personalità del mondo femminile che dovranno salire a bordo del *Leviathan* per essere presentate alla regina. Le fortunate prescelte sono intente ad apprendere in tutta fretta, presso competenti maestri di cerimonie, gli elementi dell'etichetta, in vista della tanto attesa cerimonia della presentazione. Gli ultimi bollettini radiotelefonici giunti a New York dal *Leviathan* annunziano che, intanto, la principessa Ileana dedica varie ore a bordo a leggere le innumerevoli lettere giuntele a Parigi dall'America e contenenti quasi tutte sensazionali proposte di matrimonio.

La regina sbarcherà domani. Si prevede un immenso concorso di folla al porto. Le autorità hanno preso misure straordinarie per il mantenimento dell'ordine.

Per la difesa del Teatro Lirico

Le decisioni della Commissione Disciplinamento

Milano, 18, mattino.

Nella Casa delle Corporazioni Fasciste, sotto la presidenza del dott. Luigi Razza, si è riunita la Commissione disciplinamento per la Lirica: presenti il comm. Scandiani, comm. Bonetti, Umberto Tripiciano, Biado Gasperini, Ugo Crosetto; segretario l'avv. Ernesto Della Guardia.

La Commissione dopo aver preso in esame e risolto vertenze di notevole importanza riguardanti gli artisti: Albertina Del Monte, tenore Masini, tenore Bertelli, Giuseppe Lapuma, si è trovata concorde nel riconoscere che il comm. Odoardo Ratti di Torino nei rapporti colla Soc. An. del Teatro Vittorio Emanuele di Torino ha inteso ispirarsi ai concetti informatori del Sindacati Fascisti ed ha spiegato opera proficua a favore della Corporazione del teatro e dei suoi lettori.

Conseguentemente la Commissione ha deciso di invitare l'impresa del Teatro Vittorio Emanuele di Torino a voler fornire ai comm. Ratti quelle soddisfazioni per le quali sono stati assunti speciali impegni e ciò nel più breve termine, riservandosi in caso diverso ogni più ampia libertà di azione e decisione.

Il dott. Luigi Razza ha illustrato poi la deliberazione e i provvedimenti di carattere urgente che si rendono necessari per la disciplinamento e la valorizzazione dell'Arte Lirica in Italia e all'estero. Di fronte alle numerose denuncie di imposizioni, di un determinato repertorio a scapito di altro, per parte di Case Editrici, la Commissione disciplinamento avverte la necessità che mentre debbono essere appoggiati lavori di giovani autori, sia riservato all'impresa, all'infuori di qualsiasi ingerenza o pressione la scelta del repertorio, riservandosi, nel rispetto delle lamentate coercizioni, di denunciare la questione al Ministero delle Corporazioni.

La Commissione Disciplinamento deplora i numerosi casi di **sopra**, nociva concorrenza di Imprese del Teatro Lirico all'Estero — specie nel Sud-America — degenerate spesso in dolorose polemiche, che non possono tornare a vantaggio dell'Arte **nostra Italiana**.

ARTE PIEMONTESE

Un'arazzeria del Settecento

A parlare di tappezzeria in istoffa viene subito fatto di sfoggiare un po' di facile erudizione, ricalcando magari al Caldoni ed al Persiani, coi ai celebri tessuti inglesi dell'undecimo secolo per discendere poi alla Fiandra e soffermarsi infine a quei «Gobelins» che sembrano avere segnato il culmine dell'arte, che da Arras assunse in Italia il nome di arazzo.

Ma quanti ricordano, o anno, che Torino ebbe anch'essa un'arazzeria sua, e non certo da medico in un canto? Se ne volete notizia, eccovi — arricchita da belle riproduzioni in bianco e nero, tanto più apprezzabili quanto più grande la difficoltà di esaminare davvicino gli originali, sparsi in palazzi reali e ducali — eccovi, dico, una monografia «L'arazzeria torinese» di Augusto Telluccini.

Il nome del Telluccini è ormai legato saldamente alla storia dell'arte nostra, siamo grazie ai lavori di ricostruzione da lui compiuti nella reale palazzina di caccia in Stupinigi — diventata una preziosa documento dell'arte piemontese dell'ammobiliamento — ed a quello studio, così accurato e forse definitivo, su l'opera di Filippo Juvara in Piemonte, di cui già si parlò ampiamente in queste colonne.

***

Che nel palazzo reale di Torino, in quello di S. A. il Duca di Aosta e in pochi altri luoghi esistessero, o esistano ancora, arazzi di valore, sfuggiti in Piemonte, può anche essere noto. Alcuni di essi sono anzi facilmente visibili. Ma quali le origini di un'arazzeria nostra? quali lo sviluppo e le vicende? quali i soggetti degli arazzi, i nomi dei più recenti maestri arazzieri, e quelli degli ideatori e dei disegnatori dei cartoni?

Ce lo dice ora il Telluccini con quel suo modo di esporre ordinato, piano, penetrante e garbato ad un tempo, che fu già non ultimo coefficiente del successo dei suoi studi precedenti.

Ed anzitutto ci si presenta un signor Carlo Deningot, che — per quanto semplice usciere di anticamera di una principessa di Casa Savoia — si diletta di arazzeria, tant'è che si ha traccia di un «baldacchino di altalizza», che egli potrà condurre a termine con comodità. Siamo al 1656. E, con lui, il nome dei Deningot comincia a diventare interessante per la nostra storia.

Ecco infatti agli stipendi del Duca Vittorio Amedeo II, o quali «tappezzieri d'altalizza», un Michelis Antonio e un Michel

CRONACA CITTADINA

I rapporti dell'industria col Dopolavoro

Curare di assistere « l'uomo », a prescindere dal principio morale, senza dubbio è affermare un principio economico. L'elemento « uomo » non ha minor valore che l'elemento « macchina » dal punto di vista della produzione. Ora, se un industriale si preoccupa di conservare le sue macchine nelle migliori condizioni di efficenza allo scopo di ottenere una produzione vantaggiosa, si comprende che motivi ancora più forti debbano spingerlo a migliorare l'elemento « uomo », per ciò che concerne la coltura generale, la istruzione tecnico-professionale, il benessere economico, la salute, l'igiene, il comfort domestico, dato che questi coefficienti sono tutt'altro che trascurabili nei riguardi dell'efficienza lavoratrice.

Ecco come il problema del Dopolavoro incida direttamente i datori di lavoro in quelle e, in specialissimo modo, l'industriale. Le provvidenze assistenziali durante le ore lavorative, frustrano in parte il loro risultato pratico se non vengono continuate anche nelle ore del dopolavoro, quando il lavoratore deve trovare la maggior libertà e la più amorosa vigilanza, appunto per il pericolo costante d'una libertà mal impiegata. I rapporti di dovere e diritto tra datori d'opera e prestatori, presuppongono una continuità d'azione per quella unità di collaborazione ch'è necessaria per un maggior benessere sociale.

I datori di lavoro hanno un interesse obiettivo a tenere il più possibile alto lo *standard of life* dei loro operai, poichè ciò significa maggior tranquillità nelle officine, massimo e miglior rendimento delle prestazioni, quindi di maggior possibilità di vincere la concorrenza altrui. Un capitalista intelligente nulla può sperare dalla miseria. Ecco perchè i capitalisti intelligenti non si occupano soltanto di salari, ma anche di case, scuole, ospedali, campi sportivi, biblioteche, per i loro operai. Creare insomma un'atmosfera sana per creare l'uomo sano.

Alcune grandi industrie all'estero (Ditta Cadbury, la Carrow, la Sunlight Soap in Inghilterra; gli Etablissements Carnegeal di Ailly-sur-Somme, la Société Electrique Perrot di Digione, la Société des Forges et Aciéries du Nord et de l'Est, in Francia; la Ligue Nationale des Coins de terre, nel Belgio; la Ditta Krupp, la Gelsenkirchener B.A.G., la Siemenswerk in Germania; la Ford Motor Co., la Joseph and Feis Co., la Westinghouse Electric and Manufacturing Co., negli Stati Uniti e in Italia (Cantiere Navale Triestino, Cantiere Navale di Muggia, che Fiat, Lanificio Rossi, stabilimenti Crespi d'Alba, Pirelli, Michelin, Terni, Ilva) consci di codesta necessità sociale, vi hanno provveduto con la creazione del dopolavoro di fabbrica. E, accanto a questi, sono sorte anche numerose associazioni nazionali che si occupano d'igiene, di istruzione per gli adulti, di educazione fisica, di propaganda artistica, sport, turismo, e di altro branche di attività che rientrano nell'ambito programmatico del dopolavoro.

Ma, nonostante codeste integrabili benemerenze, le dette Associazioni Nazionali, per la inevitabile specializzazione delle loro funzioni, sono limitate ad attuare il dopolavoro su una vasta scala anzichè. Così degli per i dopolavoro di fabbrica che, a prescindere dal fatto che molti di essi sono incompleti e quindi non sufficientemente redditizi ai fini dell'educazione spirituale, fisica e materiale dei lavoratori, i molti che presentano un completo attrezzamento e una moderna organizzazione, costituiscono più la prerogativa di alcune grandi industrie soltanto, le quali godono di larghe possibilità di stanziamenti in bilancio ai fini dopolavoristici, somme che le piccole industrie, piccoli uffici, le piccole officine non sono in grado di erogare, di modo che le provvidenze dopolavoristiche vengono esclusivamente a beneficare una parte — e la minor parte — della massa lavoratrice, stabilendo così una disparità di trattamento e conseguentemente uno squilibrio nei rapporti tra datori e prestatori, sanzionando, per giunta, nel principio non equo e perciò non morale. A parte poi l'ovvia considerazione che vorrei a mancare tra i diversi dopolavoro di fabbrica un'unità ideale che li colleghesse in un tutto armonico di solidarietà umana. Unità ideale che incendo ogni materiale organizzazione nel perfetta che essa sia, è che è come lo spirito vitale che al corpo unico formato da diverse membra riunite, dà fierezza di vita, luce di pensiero, palpito di poesia, armonia di idee e di volontà.

Naturale quindi che sorgesse un unico, grandioso organismo conglobante la massa dei lavoratori tutti (del braccio e del pensiero), isolati e disordati compresi, investito dell'ufficio preciso di coordinare, sviluppare e conciliare nell'interesse dell'educazione della massa le attività aventi sporadiche e necessariamente contrastanti delle Associazioni e dei Sodalizi nazionali e locali, che si occupano di alcuni aspetti del dopolavoro. E forse l'Opera Nazionale Dopolavoro. Quest'opera assume le caratteristiche d'una superorganizzazione, fornita d'attrezzamento e di organico inquadramento, istituita in Roma, con personalità giuridica, è orientata una realtà in piena attuazione, anche nelle numerose sedi della periferia.

Intonate armonicamente gli sforzi di tante iniziative nazionali del Dopolavoro, mettere a profitto dell'educazione del popolo ciò che c'è di degno nel patrimonio culturale della Nazione e della umanità; creare, diffondere dovunque l'organismo che accolga i lavoratori desiderosi d'impiegare proficuamente le ore di riposo secondo i loro gusti e la loro convenienza sociale e professionale, ecco l'altissimo scopo che l'Opera vuol raggiungere.

La vita contemporanea è contrassegnata dalla gara incessante e proficua fra le nazioni per un prestigio politico, culturale e civile. L'Italia, con i suoi 40 milioni di figli, che vogliono vivere e creare con la forza delle braccia e dell'ingegno, non poteva restare in arretrato a questo movimento, il quale tende a formare una popolazione intelligente, sana, forte e laboriosa. E nella quarta Conferenza internazionale di Ginevra, tra tutte le nazioni, fu l'unica, antesignana d'ogni altra, a presentare un completo progetto di Dopolavoro statale, come fu l'unica poi a realizzarlo, precedendo così anche il Belgio, dove la proposta era stata presentata alla Camera dei deputati, auspice la Commissione del Brabanti, dall'on. Louis Piérard.

L'Opera quindi merita tutta l'attenzione di quanti si interessano, con serietà di propositi, alla ricostruzione della compagine e del prestigio nazionale. Oltre che dallo Stato, l'Opera del Dopolavoro deve essere anche validamente appoggiata dalle Associazioni e dagli Enti Nazionali, che si interessano delle specifiche attività contemplate nel programma sociale per l'elevazione delle masse lavoratrici. E, in special modo, dagli industriali, i quali, direttamente o indirettamente, difendono poi la causa del loro stesso tornaconto.

A Torino, il Dopolavoro sta pigliando un notevole sviluppo. Il nostro Commissariato accoglie, ogni giorno, nuove adesioni delle principali industrie, dei molti Sodalizi, Circoli, Enti cittadini, ed è sulla via di attuare quel programma che già altre grandi città italiane hanno attuato. Ma, non basta. La prima città industriale d'Italia, la città dei 500 mila operai, bisogna che sopravvanzi ogni altra, fino a creare il Dopolavoro modello. Le sue possibilità finanziarie sono molte e il livello intellettuale dei nostri dirigenti industriali e delle masse è tale, che può, che deve anzi legittimare ogni nostra più rosea speranza. Per quanto si sia fatto e si stia facendo, siamo ancora, ad onor del vero, come concludeva l'avv. Agnelli, nell'occasione dell'insediamento dell'O. N. D. a Torino, lontani dall'esecuzione di quel programma che forma la base attiva dell'Opera. Il realizzare questo programma è interesse nazionale, ma interesse diretto piemontese, anche se si pon mente che l'elevazione della massa lavoratrice vuol dire, infine, il miglioramento assicurato di tutta la nostra produzione agricola e industriale.

15.000 persone all'inaugurazione del nuovo campo del "Torino,,

La benedizione di Monsignor Gamba - La principessa Maria Adelaide madrina I duchi d'Aosta e di Pistoia assistono alla partita - Torino batte Fortitudo 4-0

Il nuovo campo del « Torino F. B. C. » ha ricevuto ieri il battesimo dell'Arcivescovo mons. Gamba, presente una folla varia ed elegante di sovrani quantitativamente spettatori. Il quantitativo viale di Stupinigi in un meriggio dolce di primavera, tepido di sole e d'azzurro, era percorso già prima delle 15, da una lunga teoria di automobili, che si allungava, in un grovigio insolito e pittoresco, a ridosso un tratto di strada libera. Il movimento delle macchine è stato per breve tempo addirittura fantastico, e molti sono stati gli « arresti », ma nessuno si è lamentato. La inaugurazione del nuovo campo sportivo, ha assunto così le proporzioni di un vero e proprio avvenimento cittadino.

Festa di luce e di colori

Quando, alle 14.30, annunciati da uno squillo di tromba sono giunti in automobile il Duca d'Aosta, il Duca di Pistoia e la Principessa Maria Adelaide, il nuovo campo, letteralmente folle nella sua allegria di colori, era completamente in tutto, il pubblico addossato delle nostre dolci colline, ancora verde in quest'autunno avanzato, e del maestoso dei montagne già incappucciate di neve. Chiudeva un cerchio panoramico sereno e giocondo il nuovo campo che era tutto una esplosione dei gonfaloni tricolori.

Nella verde pendice, abilmente improvvisata dal « scenografo » mutici casacche granata, è la prima squadra del « Torino », accolta, ne sia detto, da un subisso d'applausi. Segue immediatamente l'« undici » della « Fortitudo ». Le due squadre s'allineano sul campo in una sola fila, rivolte alla tribuna d'onore. E qui viene la sorpresa... casacche granata continuano a sbucare sul campo; più e continua e più gio... allegri che le vestite diventano piccole, e una scala discendente, la prima parata di... forza del « Torino », che allinea sul campo le sue squadre di giocatori. Ultima ad arrivare è quella dei *tifosi*, di cui la parte il fiato del nostro Luogotenente che canta la bellezza di... due pennute e di fiamma. Il piccolo *goalkeeper* reca in due mani — attenzione bene — il pallone che dovrà servire all'incontro. Dodici passi ora in squadre in campo: undici di « Torino », e quella della « Fortitudo ». Quando cominciano: « I gradi da vincerlanno di sicuro! ».

Le note della Marcia Reale, suonata dalla Banda dei Carabinieri echeggiano nel campo. I giocatori s'irrigidiscono sull'attenti, mentre nel pubblico si fa un gran silenzio. L'Arcivescovo di Torino, Monsignore Gamba, entra allora nel campo, seguito dalla Principessa e dai Duchi ed accompagnato da presidente del « F. C. Torino » cav. Marone. Nel seguito si notano il generale Perrari, gli onorevoli Italo Foschi, Olivetti, Lando Ferretti, Richiardi, il generale della Milizia Peroni, il conte Bertoni, Dave Rossi, il cav. Bartalla del Consiglio direttivo del « Torino », ecc. La musica tace. Si ode distintamente la voce di Monsignor Gamba che pronuncia le frasi di rito, mentre con l'aspersorio getta l'acqua benedetta sul campo.

Le due parti di palazzo sono spartite. La nobile gente circostante fa attenzione, chiacchiera per ora la vita... di « goals ». E' cominciata la cerimonia marittima. La Principessa Maria Adelaide, di spezzare quell'ostacolo. La Principessa, con a lato il Duca d'Aosta, e sempre seguita dalle autorità, segna prima il simbolo di una porta e poi quello dell'altra. Il campo è inaugurato. Mentre l'ultimo pezzo bronzeo cade a terra, in banda dei carabinieri suona per la prima volta il nuovo inno del « Torino » del maestro Consiglio.

L'omaggio della « Juventus »

Lunghi applausi partono dalla folla, quando poco dopo entrano in campo tre giocatori della « Juventus » che recano una magnifica *corbeille* di fiori. I giocatori della squadra campione d'Italia, presentano la *corbeille* alla madrina del campo, il quale, assolutamente gentile, e l'azzurro degli occhioni nero-neri alle casacche granata, tenda di « Evviva la Juventus! » ed « Evviva il Torino! » echeggiano nel campo.

La vasta ed imponente tribuna dei « popolari », offre uno spettacolo grandioso: è una marea di popolo che s'alza, s'abbassa, ondeggia. Quando le note della « Marcia Reale » risuonano ancora nel vasto campo, per salutare la madrina ed i duchi, che lasciano la *pelouse* per recarsi alla tribuna d'onore, quelle migliaia e migliaia di persone scattano in piedi come un sol uomo con un entusiasmo bellissimo. Gli applausi raggiungono il più alto *diapason*. La cerimonia è finita: vi è nell'aria un po' di commozione, una *chiacchiera* e breve lascito dell'arbitro Lear di Milano, che chiama in campo le due squadre per la cavalleresca contesa, cambia d'incanto ogni stato d'animo. « Ciò che vien col pilloro se ne va col tamburo ». Tutti ricordano di essere dei *sportifs*, e tornano no... sentimentali *supporters*. Le squadre si allineano nella seguente formazione:

Fortitudo: Vittori; Montanari, Corbiano; Ghisi, Ferraris, Scocco; Pierari, Bianchi, Boros, Laghi, Sbrana.

Torino: Ilcla; Ballacles, Martin II; Janni, Colombari, Alberti; Carrera, Balonciori, Libonatti, Rossetti, Franzoni.

Il calcio d'inizio, breve sgorribanda per il campo, e molte grida di « Forza Torino! ».

La partita s'inizia con una discesa dei granata che appaiono alquanto nervosi e decisamente di chiedere subito un primo successo. Ma i giocatori della « Fortitudo » non sono di questo parere: calmi, non si scompongono dinanzi alla foga torinese, e compiono ottimi passaggi che permettono loro alcune pericolose discese verso la rete di Ilcla. Al 15.o minuto un calcio di punizione contro la « Fortitudo » non ha esito un subito dopo Vittori è chiamato ad una difficile parata. I romani, che decisamente incominciano ad imporsi all'ammirazione del pubblico, effettuano una pericolosissima discesa che però non ha esito. Un calcio di punizione contro la « Fortitudo » finisce fuori gioco. Il « Torino », è sovente all'attacco, ma i suoi avanti insistono troppo nel « dribbling » e nel gioco individuale, e non riescono a rendere miracolose le discese che vengono intanto dalla vigile difesa romana. Un bel tiro di Sbrana trova il palo che... solidarizza efficacemente Ilcla. Il pubblico è nervoso: applaude, disfida reclama ad alta voce un « goal » del Torino, ma il goal.... la vecchia da mercante, e non si decide a venire fuori.

Al 30.o minuto si ha una minacciosa pressione torinese che riesce a dimostrare che la « Fortitudo » non è tale soltanto di nome. Un magnifico tiro di Libonatti rasenta il palo superiore, un'altro di Rossetti è fermato da una combinazione... palo Vittori. Un successivo tiro di Rossetti, colpisce ancora in pieno il palo laterale. Il pallone balzonzola davanti alla porta di Vittori, vuol entrare, esita, non si decide. Corbiano pensa a rimandarlo a metà campo.

La buona stella della Fortitudo

Un calcio di punizione contro il « Torino » crea una situazione pericolosa. Bosia si salva bene da un primo tiro, ma poi è costretto a mandare in *corner*, che però non sorte effetto alcuno. Poco dopo, debbiamo ancora registrare un nuovo pericoloso tiro romano, che Ilcla para miracolosamente in un angolo. A 30 minuto la pressione granata si fa addirittura incalzante, ma proliferando ancora sempre nel libro del Destino che la porta di Vittori non venga violata. Tre o quattro meravigliosi tiri di Libonatti, Rossetti e Balonciori trovano ancora il palo e Vittori che risponde. Decisamente la « Fortitudo » ha una meravigliosa stella... Un tiro di testa di Janni su *corner*, ed un successivo di Libonatti trovano Vittori pronto alla parata. Il primo tempo finisce così senza un goal. Una elegante signora dietro di noi, nuova alle emozioni sportive, commenta melanconicamente la fine: « Pensare che ero venuta proprio apposta per vedere segnare un goal. Non ho mai visto... ».

I commenti nei « ripos » sono animatissimi. Non si credeva di vedere nella « Fortitudo » una squadra così organica e così intraprendente. Si teme per il « Torino ». Riuscirà ad utilizzare la buona stella della « Fortitudo »? Il secondo tempo si inizia con una vivacissima discesa granata. Il gioco si fa più stringente, gli uomini del « Torino » non « ricamano » più come nel primo tempo, ma badano a raggiungere il bersaglio costituito da... Vittori. Bosia è costretto a parare un calcio di punizione su fallo di mani di Balacles, che riparerà ancora altre volte l'errore. Un *corner* contro la « Fortitudo » vede un bel colpo di testa di Janni, che il portiere romano para.

Il goal non viene ancora. Un magistrale tiro di Rossetti al 29.o minuto vede una miracolosa parata di Vittori. Pesta deve parare poco dopo un insidioso tiro romano. Il nervosismo del pubblico aumenta. Le grida di « forza Torino » si fanno più numerose, più clamorose. Al 35.o minuto un improvviso tiro di Rossetti da pochi metri mutila il pallone nelle reti di Vittori. Goal! Un delirio di applausi salula il successo torinese.

Da questo punto la partita non ha più storia. Il gioco dei granata si fa stringente, bellissimo, preciso, mentre la « Fortitudo » demoralizzata cala di tono. Al 30.o minuto Libonatti segna il secondo punto per il Torino. Al 35.o minuto è ancora Libonatti che su passaggio di Balonceri vola per la terza volta la porta romana.

« Goals » grossi e ripetizione

Assistiamo a bellissime fughe di Libonatti e Balonceri che oramai con insistono più nel tiro in porta. Al 40.o minuto però Libonatti avuta la palla da Balonceri segna ancora un goal da pochi metri. La Fortitudo ha ancora qualche guizzo, ma sob... fuochi di paglia. Due soli giocatori devono abbandonare il campo contusi. Il fischio finale dell'arbitro trova il Torino vincitore per quattro goals a zero.

Finito il match abbiamo interrogato il portiere romano, il simpatico Vittori: — Che impressione avete avuto sull'incontro?

— Il Torino è la squadra più forte che abbiamo sino ad oggi incontrata. Ha una prima linea semplicemente meravigliosa. Janni è un mediano che non ha l'eguale.

E questo crediamo è il miglior commento.

G. TONELLI.

In onore dei latino-americani caduti in guerra

Per iniziativa dell'Associazione latino-americana, nell'occasione dell'anniversario della scoperta dell'America venne compiuta una breve cerimonia in omaggio ai caduti latino-americani. Dirigenti i soci dell'Associazione ed i Consoli delle Repubbliche latino-americane dinanzi alla lapide dell'Associazione stessa murata lo scorso anno sotto i portici della Prefettura, venne ivi deposta una corona e il presidente dott. Consoli con brevi e commosse parole diceva ai presenti l'intimo grande significato che la ricorrenza aveva ed auspicava ad uno sviluppo sempre maggiore dell'Associazione latino-americana, unica società italiana forse che tenda di un alto ideale di fratellanza cercai con ogni suo mezzo e distintezzatamente di avvicinare anzicchè mente l'Italia alle consorelle dell'America latina.

— Il giorno 21 corrente alle 8, nella chiesa di San Bernardino avrà luogo una cerimonia religiosa in onore del valoroso caporale Felice Protto, decorato di due medaglie d'argento al valor militare, e caduto sul Monte Asolone il 24 ottobre 1918.

Congresso per la pubblica moralità

Il Comitato Centrale Italiano per la pubblica moralità con sede in Torino ha indetto per i giorni 29, 30, 31 corrente in Trento, nello storico Castello del Buon Consiglio, un Convegno di studio (relazioni e discussioni) sui temi seguenti: 1.) Teatro e Cinematografo; 2.) Neo Malthusianismo; 3.) a) Abolizionismo o regolamentazione?, b) Educazione sessuale.

La quota d'iscrizione al Convegno è di lire 10 da versare al « Comitato Esecutivo del Convegno » presso la « Lega per la pubblica moralità a Trento », via San Pietro, sede del Circolo Commerciale. I partecipanti potranno usufruire della riduzione del 50 % accordata fino al 31 ottobre per i viaggi e soggiorni nel Trentino da tutte le stazioni delle ferrovie di Stato.

Congresso stenografico

Domenica, 31 ottobre, presso la nostra Camera di Commercio, avrà luogo il III Congresso nazionale dell'insegnamento stenografico a cui parteciperanno i seguaci di tutti i sistemi riconosciuti, e non, dallo Stato. E' promotrice del Congresso l'A.M.A.S., Associazione magistrale assistenziale di stenografia. Il Congresso si occuperà particolarmente dei risultati conseguiti con l'insegnamento della stenografia nelle pubbliche scuole.

Partita di bocce finita male

Un mutilato malmenato e percosso

Al mutilato di guerra Silvio Nerici, di Alfredo, di anni 30, nato a Bagni di Lucca e qui domiciliato in via Aosta 22, è toccata ieri nel pomeriggio una poco piacevole avventura. Recatosi in una trattoria sita alla sua abitazione per bere una mezza bottiglia di vino, venne invitato da un gruppo di giovanotti a lui sconosciuti, a fare una partita alle bocce. Per rendere più interessante il giuoco i giovanotti proposero di puntare dieci lire per partita. Il Nerici accettò e fu tanto fortunato da vincere la prima gara. Ma a questo punto — come ha più tardi raccontato il mutilato al commissario dott. Allegra di servizio in Questura — cominciarono i guai. La vincita gli venne contestata ed egli per non suscitare litigi propose che si cessasse ogni competizione ed ognuno riprendesse il proprio denaro. Così fu fatto. Ma quando il Nerici, entrato nel negozio, stava bevendo un bicchiere di vino, venne improvvisamente assalito dai suoi compagni di giuoco. Il Nerici si trovava di fronte a loro in evidente condizione di inferiorità sia perchè avendo un occhio di vetro non poteva abbracciare un largo campo visivo e quindi parare i colpi che gli venivano da più parti, sia perchè si trovava solo contro sei furibondi avversari. Il primo pugno che ricevette in faccia lo colpì malauguratamente sull'occhio di vetro il quale si ruppe ed i cocci gli produssero una ferita nella vuota occhiaia. Il disgraziato provò dolori acutissimi. Un calcio lo raggiunse subito dopo ad un fianco e mentre egli scansava una bottiglia lanciatagli al capo, la ricevette invece violentemente su di una spalla. Colla persona tappezzata di lividi il disgraziato mutilato, riuscì a togliersi da quella critica situazione, e recarsi all'ospedale di San Giovanni dove il dott. Galansino gli prodigò le cure del caso e lo giudicò guaribile in 15 giorni.

Dopo la medicazione il Nerici si recò in Questura a denunciare il fatto aggiungendo che uno dei suoi aggressori durante la colluttazione gli aveva strappato di mano cinque lire con le quali il mutilato voleva pagare la sua consumazione. Per colmo di sventura durante quel tafferuglio allo stesso Nerici era scomparso il portamonete contenente 55 lire. Poichè egli lo teneva nella tasca della giacca, il portamonete potrebbe essergli caduto durante la colluttazione.

Il funzionario dopo di aver raccolta la denuncia del ferito, trattandosi (oltrechè di un caso pietoso poichè era stato maltrattato un mutilato di guerra) di ferite che comportavano più di dieci giorni di guarigione, quindi di un reato perseguibile d'ufficio senza querela di parte, ha subito inviato agenti sul posto per raccogliere informazioni precise atte a controllare le dichiarazioni del Nerici, e assumere dati che permettano di identificare i suoi aggressori. Ancora però non si conosce l'esito che tali ricerche abbiano portato.

Gli stanchi della vita

Verso le ore 17 di ieri, una giovane donna si gettava, a scopo suicida, sotto una carrozza tramviaria che transitava sul corso Vittorio Emanuele nel tratto che fronteggia le Carceri giudiziarie. L'atto fu così fulmineo che rese impossibile al manovratore l'arresto della vettura in tempo. La disgraziata fu travolta. Tratta, non senza stenti, di sotto al carrozzone, venne trasportata con ogni riguardo, all'ospedale Martini, dove il dott. Alcardi la visitò e le riscontrò la frattura del braccio e la commozione viscerale. L'infelice potè appena balbettare le sue generalità: Emma Petrino, d'anni 30, persona di servizio, e dichiarare che aveva voluto morire perchè malata e stanca della vita, poi entrò in agonia. Un'ora dopo il suo ingresso all'ospedale la povera ella decedeva.

— La fanciulla disoccupata Rosina Druetto, d'anni 25, abitante in via del Carmine 12, ieri, in un momento di sconforto, nella propria abitazione, ingoiò dodici pastiglie di chinino e quattro bicchieri di « candeggina ». Ai lamenti che le sofferenze le avevano strappato accorsero i vicini, i quali provvidero a farla trasportare all'Astanteria Martini, dove venne ricoverata con prognosi riservata.

Morta in solitudine

Nel pomeriggio di ieri un signore recatosi a far visita alla signora Margherita Serena-Regis, d'anni 76, agiata, abitante in via Boucheron, 10, restò impressionato dal non avere risposta alle ripetute sue scampanellate, sapendo che la anziana signora doveva essere in casa. Sotto l'impulso di un triste presentimento, si recò al Commissariato di via Pinve a riferire le sue inquisitudini. Il commissario, recatosi sul posto, constatò che la porta era chiusa dall'interno.

Fece allora chiamare i pompieri, i quali entrarono da una finestra e trovarono la signora nel letto, già cadavere, e constatarono che i rubinetti del gas erano aperti. Il dottor Olivero, del Municipio, attribuì la morte della signora a sincope cardiaca e alle esalazioni del gas. Si suppone che la vecchia signora, sentendosi male, si sia alzata nella notte per apprestarsi qualche bevanda calda, e che, sopraffatta dal malore, sia tornata a letto, senza aver più la mente, o la forza, per provvedere a chiudere i rubinetti del gas. Dopo le constatazioni di legge, il cadavere venne trasportato agli Istituti del Valentino.

Alla Guardia medica

Raffaele Doria fu Antonio, di anni 47, da San Raffaele Cimena, e qui domiciliato in corso Casale 221, trovandosi ieri in strada Mongineyro in condizioni di ubbriachezza, sentito giungere un'automobile che suonava disperatamente tromba e *clakson*, non ebbe la forza di levarsi di mezzo la strada e miracolosamente riuscì a voltarsi in modo da aver la soddisfazione di vedere la macchina arrivargli addosso. Guidava l'automobile il signor Ernesto Bello, il quale, pur facendo ogni sforzo per scansare il Doria, non riuscì però ad evitarlo totalmente e lo urtò. L'ubbriaco, che già stava male in gambe, ruzzolò a terra, procurandosi una ferita lacero-contusa al capo. Il signor Bello, fermatosi prontamente lo raccolse, lo adagiò sull'automobile dove pure salì un fratello del ferito e lo portò all'ospedale di San Giovanni dove il dott. Ingaramo lo medicò e dichiarò guaribile in soli otto giorni.

— Allo stesso ospedale fu dal dott. Galansino medicato di contusioni al ventre il fornitore Teodoro Elias, d'anni 38, da Iglesias (Cagliari), residente ad Abbadia di Stura, il quale raccontò di essere stato percosso da un suo compagno di lavoro. Guarirà in otto giorni.

La caduta di una cameriera

La cameriera Maria Lamberti, approfittando di una giornata di libertà, volle recarsi a goderscia al Festival al Giardino della Cittadella. Fra i diversi divertimenti, la giovane fu sedotta dall'altalena, e senz'altro salì su d'una barchetta divertendosi al dondolo il più alto possibile. Ma l'ebbrezza del volo fece girare la testa alla ragazza, più e meglio di quello che non avrebbe fatto un bel giovanotto. La conseguenza inevitabile fu una caduta che in questo caso fu piuttosto grave, poichè all'Ospedale di San Giovanni il medico di guardia la giudicò guaribile in 45 giorni.

Sindacato lavoranti orafi. — Questa sera alle 21 assemblea degli iscritti dipendenti dalla ditta Pontano.

Società « Amici dell'Arte ». — Questa sera alle 20.45 nel salone della Camera di Commercio assemblea generale e sorteggio annuale delle opere a favore dei soci.

Corsi serali di agraria

La « Pro-Torino » ha deliberato di ripetere nel prossimo inverno i corsi serali di agricoltura e industrie agrarie che nello scorso triennio furono tenuti nell'Istituto tecnico Sommelier, con lusinghieri risultati. I corsi avranno la durata dall'11 novembre a tutto febbraio. Vi saranno tre lezioni settimanali nelle sere di martedì, giovedì e venerdì dalle 20.30 alle 22.30. La direzione dei corsi sarà tenuta dal prof. Chioi-Gamacchio. Le inscrizioni si ricevono alla sede della « Pro Torino » nei giorni feriali nelle ore d'ufficio.

Cerchioni dei veicoli

Come è noto il R. Decreto Legge 13 agosto 1926, N. 1479, pubblicato sulla « Gazzetta Ufficiale del 3 settembre 1926, N. 205, contiene disposizioni sui cerchioni delle ruote dei veicoli ed all'articolo 3 fa obbligo a coloro che esercitano l'arte di fabbricare o riparare o vendere veicoli a trazione animale di chiedere entro due mesi dalla pubblicazione del Decreto la licenza al Prefetto per esercitare l'arte suddetta. Gli interessati dovranno trasmettere per il tramite del Municipio, regolare domanda alla Prefettura unendo un foglio di carta da bollo da L. 2 per il rilascio della licenza.

Seguendo la Cronaca

OGGI ALLE ORE 17
VENDITA ALL'ASTA

in Piazza Castello, 25. Oggetti artistici di particolare pregio sono compresi nella tornata odierna di vendita e tappeti persiani di regale bellezza.

Domani, martedì, due vendite all'asta alle ore 17 e alle 21.

I Divertimenti

FRATELLO CONTRO FRATELLO
Sidney Chaplin contro Charlot

E' noto che Sidney Chaplin (fratello di Charlot) gareggia brillantemente contro il suo strettissimo parente nel brio e nella comicità cinematografica.

Se agli inizi della carriera di Sidney Chaplin, il fratello Charlot lo guardava con occhio ironico dall'alto del suo trono, in pochi anni la situazione è mutata e Sidney Chaplin è salito sullo, uno a minacciar da vicino la fama fraterna. Specialmente nelle films di lungo respiro Sidney Chaplin è ritenuto superiore a Charlot.

Una di queste films divertentissime:

CHAPLIN E LA FOCA
Avventura brillante in 4 atti

si rappresenterà

oggi al CINEMA AMBROSIO

e il pubblico avrà agio di apprezzare Sidney in tutte le sue migliori qualità e di giudicarlo nei confronti col grande Charlot.

Giornate di grande galezza
s'iniziano da oggi all'AMBROSIO

che anche nel genere brillante si è assicurato i capolavori.

Oggi al CINEMA VITTORIA
LA STRADA DEI GIGANTI
dal romanzo di Pierre Bénoit

Dopo *Atlantide* e *Koenigsmark*, i due originali lavori di Pierre Bénoit, che ottennero, ridotti in film, due colossali successi, verrà oggi presentata al pubblico del *Cinema Vittoria* la meravigliosa *Strada dei giganti*, l'avventuroso romanzo d'amore e di un giovane francese tra misteri di congiure, lotte di barricate e bagliori di rivoluzione. Sono protagonisti di questa bellissima film in cinque atti l'attore francese

ARMAND TALLIER

fine ed impeccabile nella parte del giovane Francesco Gérard e la graziosa

JEANNE HELBLING

La strada dei giganti è creazione magnifica della *Casa Aubert*, che ha riprodotto con vera maestria, in quadri di rara bellezza, gli ambienti meravigliosi creati dalla fantasia del romanziere.

Oggi al CINEMA ITALA
« IL SALTO NELL'ABISSO »

ecco atti di appassionante drammaticità che avvolgono allo spettacoloso epilogo della film di avventure in terra e in aria

« Fra gli artigli del destino »

Gli ammiratissimi protagonisti

William Duncan - Edith Johnson

daranno nuove emozionanti sensazioni coi loro vertiginosi acrobatismi.

Apposito accompagnamento musicale dell'orchestra diretta dal Maestro Zarri.

Stato Civile di Torino

17 ottobre 1926

NASCITE 17: maschi 9, femmine 8.

MATRIMONI: Damiani Ferdinando con Cinatto Ercolina — Bolla Pietro con Cavaliere Jolanda — Capelari Dante con Stradiotti Mercede — Clemente Giovanni con Mercando Anna — Di Giorgi Carmelo con Gagliasso Virginia — Dondena Ubaldo con Varello Catterina — Mobiglia Pierino con Bardi Maria — Ughetto Gilberto con Scarabosio Teresa — Pirella Nicola con Servino Maddalena — Balbiano Umberto con Novarese Margherita — Randone Francesco con Stella Carmela — Righetto Pietro con Pianella Margherita — Serpe Giovanni con Gatti Virginia — Vacca Romolo con Mongiano Maria — Castagno Giovanni con Giacchino Alessandrina — Bolli Ivo con Colombetti Ghelfilia — Ponti Fulvio con Cantarella Caterina — Gallinoni Riccardo con Rinella Maria — Mussi Giuseppe con Castelli Francesca — Peretto Giovanni con Piola Maria — Zucco Alessandro con Bruno Carolina — Marmi Amedeo con Cocini Silvia.

MORTI Malna Guglielmo fu Pietro, d'anni 78, di Pinerolo, industriale, via Po, 39 — Pozzo cav. Carlo fu Giuseppe, di 66, di Candelo, commenda a riposo, via Palmieri, 4 — Gilardino Caterina fu Francesco, di 77, di Rubiana, casalinga, via Piave, 29 — Ashardi Michele fu Giuseppe, di 72, di Settimo, carrettiere, via Lauro Rossi, 56, 12 — Pittatore Anna Maria ved. Rossi di 71, di Pessinetto, senza fissa dimora, via Umberto Cagliero, 47 — Ughetto Orsola, di Cirtario, di 54, di Torino, casalinga, via Berthollet, 7 — Martina Giuseppe fu Giacomo, di 67, di Torino, casalingo, via Cavour, 9 — Bertolino Giuseppe fu Giovanni, di 67, di Alessandria, pensionato, via Castagneto, 8 — Mirone Pietro fu Paolo, di 76, di Castelnuovo d'Asti, pensionato, strada Carpenetto Moncalieri, 105 — Bergesio Angelo fu Giovanni, di 57, di Moncalieri, fornaciaio, corso Valentino, 2 — Regnacasa Rosina fu Pietro, di 78, di Asti, casalinga, via Alassio, 16 — Pregalli Leonardo di Giuseppe, di 80, di Torino, impiegato, via Bonvicini Teresa fu Giovanni, di 67, di Castello Torinese, donna servente — Lana Ernesto fu Luigi, di 52, di Rivalba, operaio, celibe, nobili — Robbiolo Romilda di Ignazio, di 37, di Trofa, casalinga — Ughetto Caterina fu Andrea, di 58, di Torino, pensionata — Bertolo Ida Adelaide Gela, di 45, di Asti, sarta — Bernardo Maria vedova Chiesa, di 76, di Torino, casalinga.

Morti di giorni 30: Totale 21, di cui a domicilio 14, negli ospedali, istituti, ecc. 7. Non residenti in questo Comune 1.

SPETTACOLI D'OGGI

VITTORIO EMANUELE (Stagione d'opera e balli). Riposo.
ALFIERI (Compagnia Antonio Gandusio). — Ore 21: « Il caso si diverte » di G. Peppino Antonelli.
CADORNA (Comp. drammatica A. De Sanctis). — Ore 21: « Il colonnello Bridau » di Feydeau.
ROSSINI (Compagnia elementare M. Casalegno). — Ore 21: « Cyrano de Bergerac ».
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 21: « La vita del gai », libretto.
CHIARELLA — Ore 21: Riv. « Signori si cuoia ».
ODEON - Riv. Ribelle. Ore 21: « I tre moschieri ».
MAFFEI — Ore 21: Varietà. — Ore 22: Cinema.

I nostri centralini telefonici portano i numeri: 40-905 Direzione e Redazione; 40-905 Camera Commerciale e Sport — 40-047 Ufficio del « Supplemento La Domenica » — 40-918 Amministrazione.

Fermenti Lattici

YOGHURT e KEFIR

Dott. Der Stepanian

Latture disseccate di fermenti originari selezionati, dotate di grande vitalità. Servono bene tanto per la cura diretta, quanto — e ciò è una riprova della loro vitalità — per preparare la casa i latti fermentati Yoghurt e Kefir. Sono dotati di spiccate proprietà preventive e curative nei disturbi gastro-intestinali in genere ed in modo particolare nelle infezioni, putrefazioni, intossicazioni intestinali ed in tutti quei disturbi che ne conseguono.

In compresse
La scat. di 100 L. 9, franco L. 10
In Polvere
La scat. di 100 gr. L. 12, franco L. 13

Laboratorio di Fermenti Lattici
Dott. N. DER STEPANIAN
Corso Reg. Margherita, 73 - Tel. 41-056

LAMPADA FERRO BATTUTO
per camera pranzo con cristallo Lire 125.
Trivero - Via XX Settembre, 34 Torino.

Dott. MALADORNO
MALATTIE PELLE, VENEREE, SIFILIDE
Ore 13-15, 18-20 - Via Mazzini, 40 - Torino

Uccidete le Zanzare, esse portano la Malaria.

E' risaputo che le zanzare sono le apportatrici della malaria e di molti altri microbi di febbri mortali. Migliaia di Persone muoiono annualmente per le infezioni inoculate con le punture delle zanzare. I morti sono nella maggior parte bambini incapaci di difendersene.

Dopo anni di ricerche la Standard Oil Co. (New Jersey) S. U. A. famos

ULTIME NOTIZIE

La grande battaglia di Shangai comincierà domani ?

Piraces e piattaforme allerce alla città - I cannoni a 24 Km. in attesa di grandi rinforzi - 1260 uomini uccisi da una esplosione.

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 18, mattino.

Un telegramma da Shangai dice che i timori espressi in questi ultimi giorni dalle autorità di Shangai sulle possibilità di un attacco delle forze rosse di Canton contro la città, sono interamente fondate. Il governatore della provincia di Tsé-Chiang si è infatti unito ai cantonesi e uno dei suoi primi atti è stato di far tagliare la linea ferroviaria fra Hankow e Shangai. Parecchi reggimenti, accantonati a Nankin, si sarebbero ribellati ed avrebbero anch'essi fatto causa comune coi cantonesi. Il comando delle forze di Shangai ha immediatamente fatto scavare delle trincee attorno alla città e parecchie piattaforme sono state costruite, sulle quali si lavora attualmente alla installazione di cannoni di lunga portata. Si ritiene che grandi forze cantonesi arrivino nei dintorni di Shangai lunedì sera o più tardi martedì mattina. Parecchie migliaia di abitanti dei dintorni di Shangai hanno già cercato rifugio nell'interno delle mura della città. Le autorità militari riconoscono che la posizione di Shangai è gravemente minacciata. La più grande attività regna all'interno delle concessioni straniere e tutti i colonlari si trovano al loro posto.

Secondo le ultime notizie, le avanguardie delle truppe rosse si trovano a 24 chilometri da Shangai. Il famoso generale cristiano Feng-Fu-Siang è passato anch'egli a far parte delle forze di Canton e si è impegnato a partecipare con queste ultime alle operazioni militari contro il nord.

Il corrispondente da Pechino dell'Ob[illegible] riferisce che parte delle forze di Feng avanzano lungo il fiume Giallo per unirsi alle truppe di Canton. Il generale Wu-Pei-Fu gli sbarra la via, di guisa che il da ritenere imminente una grande azione militare di quest'ultimo contro il generale cristiano e contro le forze di Canton.

Il corrispondente del Sunday Express da Shangai descrive poi che 1200 uomini sono stati uccisi e numerosi altri bruciati o annegati in seguito alla esplosione di migliaia di obici trasportati da un vapore cinese su un affluente del Chiang. L'accidente più gravemente è avvenuto a Chin Kiang, nella provincia di Chiang Si, a circa 450 chilometri a nord-est di Canton. Le munizioni erano destinate al generale Sun, governatore di Shangai, il quale combatte contro le truppe di Canton.

Italia e Turchia

Un comunicato di Angora

Angora, 18, mattino.

L'Agenzia di Anatolia pubblica:

«Informazioni assunte presso le autorità competenti circa un articolo pubblicato da un giornale turco e riguardante pretese intenzioni ostili dell'Italia nei riguardi della Turchia, permettono di stabilire che tali notizie riportate dai giornali sono una semplice traduzione di informazioni comparse sul giornale inglese *Daily Express*, e tali notizie non corrispondono alla verità dei fatti e nei circoli competenti si ritiene trattarsi di manovre di Borsa. Le relazioni tra la Turchia e l'Italia continuano ad essere normali ed amichevoli».

(*Stefani*).

Una manifestazione dei sindaci di Rodi verso l'autorità italiana

Rodi, 18, mattino.

Circa un centinaio di sindaci dei Comuni e villaggi dell'isola, esponenti autorizzati dei sentimenti di riconoscenza delle popolazioni e testimoni del rapido progresso e della pronta ricostruzione dei villaggi dell'isola colpiti dal terremoto, sono convenuti ieri nel salone dell'Ospedale dei Cavalieri, ove, alla presenza delle autorità, hanno manifestato al governatore Lago, in forma cordiale ed affettuosa, i loro ringraziamenti per i benefici ricevuti dal Governatore e dal Governo fascista. Commosse parole sono state pronunciate da alcuni sindaci, i quali hanno manifestato la fierezza e l'orgoglio di essere cittadini italiani.

Il governatore Lago, fatto segno ad una grande manifestazione di entusiasmo, ha pronunciato un discorso, esprimendo la sua soddisfazione per il fatto che le opere svolte dall'Italia vengano apprezzate dalle popolazioni. Ha poi dato notizia della prossima visita dell'on. Acerbo, il quale, egli ha detto, potrà farsi interprete dei sentimenti della popolazione verso il Re e il Duce. Ha concluso, applauditissimo, invitando i sindaci ad avere fiducia nel Governo ed a stringersi attorno all'Italia, che ha una grande missione da compiere nell'Oriente.

(*Stefani*).

I ruderi del maniero di Grottaferrata e uno strano tipo di compratore

Roma, 18, mattino.

Da qualche giorno circola una strana notizia, secondo la quale starebbe per vendersi il castello di Borghetto. La notizia sembra strana perchè non si tratta di un castello, bensì di ruderi che sorgono nei pressi di Grottaferrata, in una località denominata appunto Borghetto, sulla via Appia Nuova. Il diruto maniero, che appartenne ai Savelli e che fu un tempo sotto il potere della celebre abbazia di Grottaferrata, è un recinto quadrilungo, con sei torri quadrate di stile saracinesco, appartenente al decimo secolo. Si riconoscono nella costruzione delle sue mura tre differenti periodi: secolo X, dalle pietre quadrate di tufo; il secolo XIII, dei Savelli, per i piccoli rettangoli di peperino, che si scorgono nel fortilizio ed altrove; il secolo XV del Troslero, aggiunto all'antica merlatura, fiancheggiato e fortificato dall'abate Giuliano della Rovere, il castello era situato presso la stazione di Decimum della strada latina.

Il compratore è l'incaricato dell'acquisto di tali ruvine sembra sia un tipo molto originale. La descrizione che di lui ne fanno i giornali lo presenta gobbo, con le gambe arcuate, ma dal viso dai lineamenti delicati. Indossa di solito un lungo mastruno, che gli giunge fino ai piedi, ed ha coperta la testa di un cappellaccio a cencio. Così celebrità sotto il passrano un costume prettamente medievale. Lo stesso individuo si reca specialmente a visitare i ruderi, trattenendovisi lungamente e dichiarando che, non appena concluso il contratto di acquisto, pagherà in somma stabilita in monete d'oro. Ogni tanto regala qualche moneta d'oro e tali monete sono tutte di antico conio, cioè del secolo XII e del secolo XIV. Egli si proclama incaricato di affari di un signore — per conto del quale agisce — discendente della famiglia Savelli che fu nei secoli XII e XIV proprietaria di [illegible] castello. Non è stato ancora accertato se [illegible] sia di incaricato dell'acquisto [illegible] o di un caso di follia.

I BANDITI

Mobilitazione di guerra a New Jersey

per una cacciata ai ladri dell'auto postale

(Servizio speciale della «Stampa»)

New York, 18, mattino.

Il delitto commesso dai banditi nei quartiere di Elisabetta, dal quale è stato impadronizione di un'automobile postale, provoca nell'opinione pubblica una emozione considerevole, specie per la impunità di cui gli autori hanno finora goduto. Le autorità di New Jersey, dopo ogni sorta di ricerche infruttuose, raddoppiano gli sforzi con il concorso della polizia dei due Stati vicini di Pennsilvania e di New York. Anche a Washington una seduta del gabinetto è stata consacrata a questo affare. Siccome il delitto è stato commesso a danno del servizio delle poste, che è un servizio federale, il Governo di Washington ha il diritto di intervenire. Fu deciso, dopo un esame delle circostanze in cui il delitto fu effettuato, che un castigo esemplare dovrebbe essere inflitto ai suoi autori e che tutto sarà messo in opera per arrestarli e che perfino le forze federali presteranno man forte, se la polizia di New Jersey non riuscisse nel suo compito.

I provvedimenti presi da quest'ultima per catturare i banditi hanno assunto da sabato un aspetto di vere operazioni di guerra. Tutta la zona dei monti Atligni è sottoposta di fatto ad un vero stato di assedio. Le tradizionali strade di accesso sono state barricate con filo di ferro spinato, che lascia soltanto uno stretto passaggio traverso il quale le vetture sono ammesse una per volta. I posti di guardia sottoposono tutte le persone che entrano od escono ad un interrogatorio in regola. Sono stati avvertiti in modo particolare i giornalisti di fare procedere le loro automobili a velocità moderata, se non vogliono sottoporsi ad essere ricevuti a colpi di fucile. La rete dei posti e le pattuglie che vegliano dapprima limitate a vigilare le uscite, sono passate alla offensiva. Il fronte ovest si è messo in movimento in modo da rendere la stretta più formidabile. I poliziotti avanzano armati di granate e di bombe asfissianti e di mitragliatrici. Il fronte orientale è per contro rimasto stazionario. Tra la pacifica popolazione di contadini, che abitano i monti Watchung, regna un vero terrore. Essi stanno più che possono rinchiusi nelle loro case e quando sono costretti ad uscire, non escono che armati fino ai denti. Le autorità di New York si dicono fiduciose nel successo delle operazioni; ma la loro sicurezza incontra tuttavia numerosi scettici, i quali dichiarano che i banditi siano rifugiati nella zona sospetta e credono che questa vasta mobilitazione non condurrà a nessun risultato.

Intanto, mentre il colonnello Schwarz, che comanda la polizia di New Jersey dichiara essere sicuro di mettere la mano sui banditi, senza l'aiuto della milizia, quattro banditi in automobile irrompevano negli uffici della Gennan Terminal Company di Newark e riuscivano a darsi alla fuga dopo essersi impadroniti di parecchie migliaia di dollari.

Appartamento svaligiato a Montmartre Il bottino: 1 milione e mezzo

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 18, mattino.

Un furto audacissimo è stato commesso la notte scorsa in un appartamento occupato a Montmartre da certo Burel, concessionario dei biglietti del Moulin Rouge e delle Folies Bergère, mentre si trovava a teatro, e la domestica era assente. Ritornando a casa dopo mezzanotte Burel e sua moglie trovarono il loro appartamento nel più grande disordine. Una cassaforte era stata sfondata e i valori che essa conteneva erano scomparsi. L'ammontare del furto ascende ad un milione e duecentomila franchi in contanti, ed a 150 mila franchi in gioielli. Dei ladri non si ha finora nessuna notizia.

Bandito polacco ucciso dalla polizia

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 18, mattino.

Si ha da Varsavia che un temibile bandito polacco, certo Zielinski, che specie in questi ultimi tempi aveva con la sua banda commesso numerosi assassinii e furti e che durante mesi interi aveva sfidato le ricerche della polizia ed ucciso agenti che dovevano arrestarlo, è stato affrontato ieri nei dintorni di Varsavia. Mentre faceva fuoco contro la polizia, gli agenti spararono su di lui freddandolo. Un altro bandito salì dalla finestra del secondo piano e venne arrestato ferito. Sulla testa di Zielinski era stata posta una taglia.

Allegri medici di Londra

Il tempio spiritualista per il bene dei malati

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 18, mattino.

Mercoledì prossimo verrà inaugurato con grande pompa a Londra il primo tempio della religione spiritualista. L'edificio prescelto si trova in una delle vie centrali della capitale. Un tempio cattolico si trasformò in un quartier generale tradizionalista, indi in un cinematografo. Un Comitato di eminenti personalità del mondo medico di Londra ha ora acquistato l'edificio per farne il tempio londinese dello spiritualismo. A vero dire, si tratta di uno spiritualismo *sui generis*. Sir Arturo Conan Doyle dichiara infatti che i fondatori del nuovo centro spiritualista intendono ottenere la collaborazione dei grandi luminari defunti della scienza medica per la cura delle malattie dei viventi apparentemente in particolar modo alle cosi nelle classi diseredate. Uno dei fondatori, il dottor Speer, ha dichiarato ieri che, per il tramite di un dato medium, ha ricevuto un messaggio, nel quale gli è stato ingiunto di cooperare alla erezione del nuovo tempio e alla divulgazione della nuova religione. La voce misteriosa gli ha poi dichiarato:

«La chiesa dovrà unire cattolici, protestanti e agnostici. Sarà un centro, da cui emaneranno fiamme pericolose, ma resistere al fuoco, al terremoto, alla peste e alla folgore».

Conan Doyle ha poi aggiunto che il nuovo tempio sarà un centro unico al mondo per la cura delle malattie. I credenti, medici per la maggior parte, vi si riuniranno due volte alla settimana per conversare con le ombre dei medici defunti».

«Non crediamo — afferma Conan Doyle — che, dopo la morte, coloro i quali hanno esercitato con tanto successo la medicina durante la loro vita, potranno fornire consigli ai sofferenti e che i loro consigli rivoluzioneranno la scienza medica. In quanto esamineremo ispirati alla esperienza acquistata dai defunti durante la loro vita di oltre tomba.

Audacissima impresa ladresca a Savona

Savona, 18, mattino.

Ieri notte fu compiuta nel centro della città una audacissima impresa ladresca. Fu svaligiata in via Ratti, 3, la sartoria di Ignazio Scarzella. La via Ratti è centralissima ed è battuta sino ad ora tarda della sera. I ladri, ad impresasta ora della notte, introdottisi nel cortile interno del caseggiato, riuscirono anzitutto a togliere dalla cornice la prima porta a vetri, poscia, a mezzo di scalpelli, produssero una spaccatura alla seconda porta in legno, ma è quella per la quale si entra nel negozio dalla parte posteriore. Quindi, poco curandosi dei latrati dei cani di guardia, che si trovano nel cortile, penetrarono nel negozio. Servendosi di candele, fu loro prima cura scgliere la suonerla del campanello d'allarme, che avera già cominciato a squillare. Quindi, gettando a soqquadro ogni cosa, fecero man bassa delle stoffe migliori e di maggior valore, facendone due grossi involti che si caricarono sulle spalle, allontanandosi tranquillamente, dopo di avere lasciato sul posto, oltre a qualche pezzo di candela, anche due lime, un coltello da calzolaio, un palanchino ed altri ferri del mestiere. Pare che i malfattori siano stati disturbati [illegible] nel locale, altro pezzo [illegible] valore e già bleggiato [illegible] Semand era subito e persona assai [illegible].

Il Re a Trani

Trani, 18, mattino.

Ieri il Re, fatto segno a calorose dimostrazioni di grande entusiasmo, ha assistito alla solenne cerimonia dell'inaugurazione del monumento ossario in memoria dei caduti in guerra e di un tubercolosario. Alla cerimonia erano presenti tutte le autorità civili e militari, le rappresentanze di varie associazioni di reduci di guerra e di molti altri soldati. Alle 11.45 il Sovrano, eseguiato dalle autorità e salutato da scroscianti applausi e dalle acclamazioni vivissime di tutta la popolazione, ha lasciato la città.

L'on. Rossoni a Cuneo

Cuneo, 18, mattino.

In occasione dell'inaugurazione dei gagliardetti dei nuovi Sindacati della stampa, dei medici, dei trasporti, delle costruzioni, dei farmacisti e del [illegible], l'on. Rossoni ha visitato ieri la nostra città. Egli è stato ricevuto in Municipio dal commissario prefettizio comm. Frigerio e dalle maggiori autorità della provincia.

Quindi al Teatro Civico l'on. Rossoni ha pronunciato un discorso, nel quale ha parlato della rivoluzione fascista e di ciò che essa ha compiuto. Inoltrandosi poi nelle questioni economiche, ha accennato tra l'altro all'opera dei nostri emigrati nelle Americhe i quali, anche lontano dalla Patria, tra grandi sacrifici, riparmiano quanto è loro possibile per poter poi rientrare in Italia in condizioni di poter acquistare la casetta ed il podere contribuendo così al benessere della Nazione.

Ed ha aggiunto che Sindacati e Fasci devranno essere strettamente uniti per condurre a buon fine le battaglie per il grano e la lira. «La disciplina fascista — egli ha detto — deve essere un dogma, e chi respinge una sola parte dell'azione del fascismo, si mette fuori del fascismo stesso».

Ha avuto quindi luogo un corteo dei sindacalisti fascisti, che si recò in piazza Vittorio Emanuele, dove vennero benedetti i gagliardetti dei nuovi Sindacati.

Le onoranze a Crispi rinviate

Roma, 18, mattino.

Il Comitato nazionale nominato dal capo del Governo per preparare le onoranze da tributarsi a Francesco Crispi, si è riunito sotto la presidenza del ministro delle Colonie, principe Di Scalea. Il Comitato ha preso in esame le linee generali del programma delle onoranze, e riconoscendo che la brevità del tempo non consentirebbe una degna preparazione per la data del 21 ottobre, anniversario del plebiscito siciliano, ha deciso di rinviare la celebrazione ad altro giorno, e si è riservato di stabilire d'accordo col Governo.

LA STRADA

Cade di bicicletta e muore

Bimbo levato salvo di sotto un asin

Casale Monf., 18, mattino.

Il mediatore in vini, Edoardo Scamuzzi, di 51 anno, da Coccaro, domiciliato in Casale, che ieri si era recato al paese per negoziare delle uve, mentre percorreva in bicicletta la ripida discesa di Camagna precipitava al suolo a causa della rottura dello sterzo. Nella caduta il disgraziato riportava la frattura della base cranica che provocava la morte istantanea.

Ieri, mentre un'automobile percorreva via Lanza, nello scansare un veicolo investiva, con una delle ruote anteriori il bambino Riccardo. Alle grida delle persone presenti all'investimento il meccanico, che non aveva veduto il piccino, bloccò la macchina, di sotto la quale il piccolo Torchetti venne tratto, tra la lieta sorpresa di tutti, con solo delle lievi ferite al naso e contusioni alla coscia destra.

La sciagura automobilistica di ma scalfiva

Quattro morti e un ferito grave

Avellino, 18, mattino.

Un orribile accidente automobilistico è avvenuto durante la visita dell'on. Turati in quella città. Un camion sopraccarico di fascisti si dirigeva verso Avellino ed era giunto nella strada fra Mugnano e Dugnorte, allorchè, improvvisamente, uno degli stalloni sul quale si trovava un gruppo di fascisti cedeva e i giovani precipitavano nella via. Un altro camion che seguiva il primo investiva i disgraziati. Quattro di essi morirono in condizioni disperate e trasportati all'ospedale di Avellino cessarono di vivere.

Essi sono Pasquale Rocco, di 22 anni; Vincenzo Canonico, di 18 anni, Michele Corbisiero di 17 anni, ed Emilio Barche di 25 anni. E' rimasto pure ferito gravemente un altro della comitiva.

Motociclista che si fratture il cranio

Genova, 18, mattino.

Certo Tito Ponzi, impiegato presso le ferriere Bruzzo di Bolzaneto e colà abitante, ieri sera verso le 17, mentre attraversava in motocicletta piazza d'Armi di Sampierdarena, veniva urtato da un ciclista e, per evitare un investimento, sterzò bruscamente stramazzando a terra, ferendosi alla testa. E' stato subito raccolto dai presenti e trasportato all'ospedale dove gli hanno riscontrato una frattura alla base del cranio. E' stato ricoverato con prognosi riservatissima.

Biade schiacciato da un biroccio

Firenze, 18, mattino.

Un'orribile sciagura avveniva nel vicino paese di La Rotta. Il bambino Livio Signorini di 6 anni, mentre stava trastullandosi sulla pubblica via, a causa del terreno melmoso sdrucciolava cadendo al suolo. Disgrazia volle che proprio in quell'istante sopraggiungesse un biroccio carico di molti sacchi di farina. Le ruote del pesante veicolo passarono sul corpo del povero piccino, stritolandolo orribilmente. La morte è stata istantanea. Il carrettiere, avvenuta la disgrazia, si dava alla fuga e sinora non è stato possibile rintracciarlo.

Schiacciato dal proprio carro

Piacenza, 18, mattino.

Ieri sulla strada di Cremona il carrettiere Ernesto Crumani di anni 30 venne travolto dal cavallo che si era imbizzarrito per l'apparire di un'automobile. Il Crumani ebbe schiacciato il capo ed è morto sul colpo.

Le imprese di due evasi dal penitenziario di Montepulciano

Siena, 18, mattino.

Il possidente Alberto Meconi ricevette una lettera minatoria, colla quale gli si ingiungeva di depositare in un dato luogo, pena la morte, 5000 lire. La missiva era firmata «Il capo banda» e recava parecchi teschi grossolanamente disegnati. I carabinieri, cui fu sporta denuncia, iniziarono indagini e poterono stabilire che responsabili del tentato ricatto erano stati Alfredo Fiorini e Roberto Albiano, ambedue evasi il 23 settembre u. s. dal carcere di Montepulciano. I malviventi in questi ultimi tempi si sono resi colpevoli anche di altri gravi reati e di minacce in danno di diversi coloni, che sono stati costretti a dare loro asilo per evitare rappresaglie. I malandrini, che tuttora sono latitanti, vengono attivamente ricercati.

Ucciso da due sconosciuti

Napoli, 18, mattino.

All'Ospedale dei Pellegrini è stato trasportato il cadavere del mediatore in frutta Alfonso De Crescenzo, d'anni 37, che sulla strada di Mugnano era stato aggredito da due giovani sconosciuti, che gli avevano esploso contro tre colpi di pistola, dandosi quindi alla fuga.

DA ACETA

Nel canale dell'officina elettrica di Marges, è stato rinvenuto da un sorvegliante il cadavere di una donna che venne identificata per Armand Caterina, di anni 41, contadina, domiciliata in una frazione dello stesso comune. Il decesso, avvenuto per annegamento, datava da circa due giorni. Non si è ancora potuto accertare se trattisi di disgrazia o di delitto. [illegible] Semand era nubile e persona assai [illegible].

SPORT

Il circuito del Garda

Ayno Maggi segna il miglior tempo - Masserati abbandona mentre si trova in prima posizione

Brescia, 18, mattino.

Il sesto circuito del Garda, organizzato dall'Automobil Club di Brescia, ha avuto un risultato soddisfacentissimo. La competizione gardesana si avvia a diventare una delle primissime corse su circuito chiuso per la varietà del percorso ottimo collaudatore di macchine e di guidatori.

Il corridore più ammirato è stato ieri Masserati. Chi ha seguito nella sua corsa questo magnifico pilotatore ne ha riportato una grande impressione. Sin da primi giri ha impressionato per la baldanza colla quale ha spinto la velocissima vettura lungo le curve del circuito, guadagnando metro per metro un distacco da Maggi che pur possedeva un mezzo meccanico assai superiore, così da stabilire un nuovo record meraviglioso di 20 Km. all'ora su delle strade asfaltatine. Per una «panne» all'ultimo giro, quando aveva mezz'ora di vantaggio sull'immediato inseguitore della 1500, Masserati deve fermare e deve rinunziare alla corsa. La nuova affermazione del conte Maggi, uscito come lo scorso anno vincitore assoluto su di una vettura fortissima di concorrenti, merita incondizionato elogio. La sua gara è stata di una regolarità ammirevole e per poco non ha battuto il record da lui stesso stabilito lo scorso anno.

La partenza

Quindici macchine sono allineate poco prima di mezzogiorno nella piazza Vittorio Emanuele di Salò. S. E. l'on. Terruzzi, presidente d'onore del Comitato esecutivo, giunge insieme alla propria signora sulla Lancia di Gabriele D'Annunzio alle 11.45 e subito si porta al traguardo per compiere la funzione di «starter». Dei 25 corridori iscritti mancano Capello, Bertasso, Giacosa, Antelotto e Dalserero. Sin dai primi giri si mostrano in evidenza per audacia e slancio Maggi, Masserati, Serboli e Ferrari, stabilendo subito un vantaggio sugli altri corridori. Le prime vittime per «pannes» sono Clériet su Salmson e Trevisan su Marino. Tori e Serboli si ritirano per inceppamento di freni. La lotta appare sin dai primi giri circoscritta per il primato tra Maggi, Maserat le Antonelli, mentre Ferrari, portatosi rapidamente in testa tra gli uomini della sua categoria non la perderà più.

Al quinto giro si hanno i tempi seguenti: Maggi in 43'9" 3/5; Valpreda in 45'15"; Antonelli in 47'39" 4/5; Masserati in 46'30" 1/5; Ferrari in 50'29" 1/5. Si ritirano ancora Mazzacurati mentre dal canto suo Cattaneo continua la corsa regolare ma non veloce. Il carosello presegue interessante per l'accanirsi del duello fra Masserati e Maggi, che fanno dei bellissimi passaggi. Masserati guadagna tempo sul guidatore di Busatti e stabilisce il nuovo «record» del giro in 8'13" 3/5 alla media di Km. 89,600. Al 10.o giro, Maggi è in testa con 1.24'58" 1/5 seguito da Masserati in 1.30'24" 3/5 e da Antonelli in 1.30'30" 3/5. Ferrari prosegue regolarissimo e velocissimo.

Il ritiro di Masserati

La corsa, senza altre variazioni, continua fino al 19.o giro, allorquando Masserati deve abbandonare la corsa per una «panne» di motore che non gli permette più di proseguire. Egli spinge infatti al rifornimento la sua macchina, scoraggiato, fra gli applausi del pubblico che con entusiasmo e ammirazione lo aveva seguito. Infine il pubblico accomuna vincitore e vinto in una formidabile acclamazione che si ripete all'arrivo di Antonelli e di Ferrari. Pinté con Chiribiri, dopo il ritiro di Masserati, si porta primo della categoria. Alla corsa ha assistito un pubblico foltissimo giunto sulle rive del Garda anche dalle provincie finitime. Ottima la organizzazione alla quale va data lode soprattutto al segretario generale dell'A. C. di Brescia signor Renzo Castagneto.

Ecco la classifica generale: 1.o conte Aimo Maggi, (Bugatti) in ore 2.50'4" alla media oraria di Km. 93,399; 2.o conte Antonelli (Bugatti) in 2.57'11"; 3.o Ferrari (Fiat) in ore 3.23'56" 1-5; 4.o Piatè su Chiribiri; 5.o Cattaneo su Calzano.

Divo vince a Monthlery

Il gran premio del «Salon»

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 18, mattino.

L'ultima riunione automobilistica francese della stagione, si è svolta oggi sulla pista dell'autodromo di Linas Monthlery. Il pubblico degli appassionati è accorso in numero abbastanza considerevole, ma la grande massa della folla si è scoraggiata per la giornata piovosa ed ha disertato le tribune, d'altronde rigurgitanti.

La corsa più importante, cioè il Gran Premio del Salone, è stata una ripetizione del l'ultimo Gran Premio dell'Automobil Club di Francia, disputatosi a Miramas, con si è risolta in un duello fra i corridori della stessa Casa costruttrice, dei quali Divo, come capo-équipe, era quello che doveva esser portato alla vittoria. Anche la media chilometrica ottenuta non ha avuto nulla di straordinario, poichè in condizioni atmosferiche simili a quelle di oggi, macchine di 1500 cmc. hanno ottenuto delle velocità superiori. Alle 9 di ieri mattina tutto era pronto per l'inizio della riunione. Man mano che i concorrenti si schieravano al traguardo di partenza, i membri della Giuria raccomandavano loro la massima prudenza, poichè la nebbia impediva la vista al di là dei 150 metri. Alle 10 è stata data la partenza alle vetture da 1100 cmc., che comprendevano nove professionisti e cinque dilettanti. La prima prova è stata corsa sul senso inverso del regolamento dell'A. C. francese, vale a dire contrario a quello delle lancette dell'orologio, a differenza di tutte le corse automobilistiche del mondo. La ronda è cominciata mentre la pioggia continuava a cadere. Ecco i risultati:

Prima prova: 1. Martin (Amilcar), che compie i 50 Km. in 29'2" 1/5, alla media di 103 chilometri e 282 m.; 2. Duray; 3. Perrot. Subito dopo l'arrivo, Martin per rientrare nel *garage* ha fatto sulla pista un *dietro-front* tanto veloce e stretto che si è rovesciato. Immediatamente soccorso, la vettura è stata rimessa nella sua posizione normale, mentre fi piloto se la è cavata con qualche escoriazione. — *Seconda prova*, 1100 cmc., otto partenti, 30 Km.: 1. Duray (Amilcar), in 16'27", alla media di 104,600 Km.; 2. Perrot; 3. Sanford. — *Terza prova*, 1100 cmc., 50 Km.: 1. Duray (Amilcar), in 7.26" 3-5, alla media di Km. 107,326; 2. Perrot; 3. Sandford. — *Classifica generale:* 1. Duray, con un totale di 58'13" 3/5; 2. Perrot; 3. Sanford.

Mentre veniva annunciato che la prova per le motociclette era stata soppressa per evitare disgrazie, a causa della pioggia, si sono presentate alla partenza nove vetture da corsa, concorrenti per il Gran Premio del Salone che è stato disputato su 16 giri, cioè 500 chilometri, in luogo dei 400 contemplati dal programma, e ciò a causa della nebbia persistente e delle condizioni atmosferiche d'assieme. Il via è stato dato alle 12,40. Divo, Segrave e Morlecat, che formavano l'*équipe* della Talbot, si portarono in testa e, dominando i resto del lotto, hanno marciato ad una media di 104 chilometri all'ora. Divo era il primo dei suoi compagni quando è stato costretto a fermarsi per il rifornimento. Segrave è passato in testa ed ha coperto i 100 Km. in 59'37", alla media di 100.925 Km. all'ora. Divo, che ha perduto 4 chilometri al rifornimento, è ripartito, mentre l'inglese si fermava per la stessa ragione, riprendendo il comando. Gli altri concorrenti erano in parte distanziati e in parte si erano ritirati. Il duello è continuato accanito. Segrave, che era indubbiamente superiore a Divo per velocità di guida, ha dovuto cedere a Divo, che, come francese, aveva avuto in consegna dalla Casa costruttrice la migliore macchina. Alla fine si ha il seguente risultato:

1. Divo, in 1.23'1" 3/5; 2. Segrave a 3" di distanza; 3. Morlecat, a 19 minuti. Il giro più veloce è stato compiuto da Segrave in 6'29", cioè alla media di 107,326 chilometri.

Il raid Genova-Rio de Janeiro

La partenza degli aviatori brasiliani

Genova, 18, mattino.

Ieri mattina si è iniziato il grande raid aviatorio Genova-Rio de Janeiro. Alle 7,6 l'idrovolante «Jahu», ex «Alcione» del l'on. Casagrande, è partito per Gibilterra, prima tappa del raid. Gli aviatori brasiliani da alcuni giorni attendevano la favorevoli segnalazioni meteorologiche dal nostro Istituto idrografico, e la partenza fu sempre rimandata perchè esse non giungevano in tempo a voler il buon mattino. Gli aviatori non volevano infatti giungere a Gibilterra di notte. Il loro apparecchio ha una velocità di 180 Km. all'ora e non avrebbe potuto compiere la traversata in meno di 10 od 11 ore.

Ieri mattina, quando già la partenza era decisa, le segnalazioni meteorologiche arrivarono in tempo. Il comandante della spedizione, Ribeiro de Barros, soddisfatto delle buone notizie del tempo, ha provato immediatamente i motori insieme ai suoi compagni Arturo Cuba, Newton Braga e Vasco Cinquini ed è salito sull'apparecchio.

A salutare la partenza degli aviatori si trovavano il console del Brasile, quello dell'Argentina e una piccola folla di brasiliani della colonia genovese, il comandante dell'idroscalo, capitano Block. Il «Jahu» è stato rimorchiato al centro del bacino V. E. III e alle 7 si è alzato a volo. I presenti hanno salutato con un calorosso applauso i partenti, i quali hanno risposto con un arrivederci ricambiato cordialmente, chè, come è noto, gli aviatori brasiliani contano ritornare con lo stesso apparecchio da Rio de Janeiro a Genova. Il «Jahu», dopo aver compiuto un giro sul porto, si è diretto verso sud-ovest alla volta di Gibilterra.

Al Velodromo d'Inverno

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 18, mattino.

Alla riapertura del Velodromo d'inverno una grande folla è intervenuta per assistere alla disputa del Gran Premio di Apertura, nella quale figurava Mosséroff, campione del mondo. Decisamente si forse olandese l'arte di Parigi non deve essere propizia, poichè da parecchi mesi, in tutte le riunioni, non solo non gli riesce di vincere una corsa, ma neanche di piazzarsi secondo nelle finali. Faucheux è stato il trionfatore della giornata. Grassin, di ritorno dalla lunga *tournée* in America, ha fatto ottima impressione e si è classificato primo nella corsa di mezzo fondo. Ecco il dettaglio:

Gran Premio di Apertura, velocità 1750 metri: Dopo sei batterie e tre ripechages, vengono corse le semi-finali, che sono vinte da Michard, Faucheux e Mosséroff. La finale è stata disputata in tre prove, delle quali due sono state vinte da Faucheux ed una da Michard, dando luogo alla seguente classifica: 1.o Faucheux 5 punti; 2.o Michard 6 punti; 3.o Mosséroff 8 punti.

Match Omnium su tre prove per routiers: 1.o Raynaud 3 punti; 2.o Marsillac 4 punti; 3.o Gueller 5 punti. Durante la prima prova individuale del chilometro al cronometro Raynaud batte il record di Blanchonnet di 1'2", coprendo la distanza in 1'33" 3/5.

Corsa di mezzo fondo dietro grossi motori, in tre prove di 10, 15, 25 Km., che sono vinte due da Grassin ed una da Brenot. Classifica: 1.o Grassin; 2.o Brenot; 3.o Seres.

La V Coppa Città di Vercelli

Vercelli, 18, mattino.

Organizzata dall'U. S. Pro Vercelli, si è avuta ieri la quinta edizione per la disputa della Coppa donata dal Municipio di Vercelli. Alla gara, riservata ai corridori dilettanti di 3.o e 4.a categoria, hanno partecipato i più noti corridori piemontesi. Il percorso, Vercelli-Gattinara-Passo della Serra-Cavaglià-Santhià-Vercelli, era di Km. 130. Abbastanza breve e prevalentemente su strada piana, non ha favorito i frazionamenti del gruppo dei partecipanti. La salita della Serra ha visto primo Poliano, seguito da Orecchia e da pochi altri; ma sul piano sebbene l'andatura si sia mantenuta sui 2' chilometri orari, i ciclisti hanno potuto riconcentrarsi al gruppo di testa. La corsa si è decisa così in volata. Ecco l'ordine di arrivo:

1. Poliano Pietro, del Velo Club Lancia di Torino, che impiega km 4.15', alla media di 31 chilometri; 2. Bulla Giovanni, dell'Uni. a mezza ruota; 3. Lorenzetti Roberto, della Ausonia di Torino; 4. Balmamion Ettore, dell'U. S. S. Maurizio; 5 Bertolini Francesco, del Velo Club Lancia; 6 Orecchia Michele, dell'Uni; 7. Giacobino Battista, del Velo Club Lancia; 8. Faccinetti Ettore, id. id.; 9. Mintoppio Pietro, della Pro Vercelli; 10. Zanone Renato, del Velo Club Lancia; e altri dieci sono in tempo massimo. La Coppa viene assegnata alla Società Velo Club Lancia di Torino.

Le corse al Velodromo Sempione

Milano, 18, mattino.

Ecco i risultati delle corse avvoltesi ieri al Velodromo Sempione:

Americana internazionale - Km. 51. — Classifica: 1. Vay-Bossi, punti 21, in 1.12'35"; 2. Binda-Tonani, p. 20; 3. Linari-Zanoga, p. 10; 4. Bergamini-Robotti, p. 15.

Inseguimento per Brevetti Vaiganti. — Binda raggiunge Linari dopo 20 giri e 100 metri, coperti in 16'7" 4/5 (media oraria chilometri 33,900).

Handicap professionisti - Km. 1.120. — 1. Vay (m. 20), in 1'23" 1/5; 2. Bossi (20); 3. Raffoni (90).

Italia-Francia Inseguimento. — 1. Italia (Bolzecchia, Plecin, Piemontesi, Zanaga), in 9'11"; 2. Francia (Wanbel, Pellestier H., Lacquehay, Blanchonnet), a 180 metri.

Eliminazione professionisti. — 1. Tonani; 2. Rizzolo; 3. Bergamini L.; 4. Robotti.

La II Coppa Ingannia

Savona, 18, mattino.

Ieri su un percorso di chilometri 100 si è disputata la II Coppa Ingannia. Vi partecipavano una quarantina di concorrenti. Ecco l'ordine di arrivo: 1.o Amato Dalmazio, in ore 3.28'; 2.o Isle di Livorno, a due minuti; 3.o Perone Paolo; 4.o Peretta Ferdinando; 5.o Gamboletto Nicola; 6.o Berta Francesco. Altri venti in tempo massimo.

Vittorio del capitano Lequio al concorso ippico di Perugia

Perugia, 18 mattino.

Al concorso ippico si è corso ieri il Premio Colle del Cardinale, di lire 6000, categoria di precisione con 14 ostacoli, in tempo massimo di 2'37". Gli iscritti erano 30, i partenti furono 20. Si classificarono 1.o il capitano Lequio su Urlo; 2.o il capitano Olivieri, su Zumaglia. Nel Premio degli Allevatori, di lire 3500, categoria di partenza, con i medesimi da m. 1.60 in poi, i partenti furono 11. 1.o e 2.o premio sono stati divisi fra il capitano Lequio e il capitano Olivieri, su Urlo e 3.o, 4.o, 5.o e 6.o premio ex-aequo fra il conte Migliorati su Jacopi ed il capitano Carbonecchi su Dear. Assistevano alle gare S. E. Grassi, Pou Bon e la medaglia d'oro sen. Pizzarello, il vice-prefetto ed altre autorità.

Tragedia tra due italiani in Francia

Parigi, 18, mattino

Frequenti discussioni avevano creato una profonda inimicizia fra due operai italiani, Enrico Bassone, d'anni 37, e Vincenzo Merolli, d'anni 37, abitanti entrambi a Bobigny. Ieri mattina quest'ultimo si presentava a casa del suo compaesano e cercò con esso per via di persuasione. Ad un certo punto il Merolli estraeva la rivoltella colpendo la moglie del Massone. Questi allora sfoderato un fucile da caccia sparò un colpo contro il Merolli, che cadde

MAGNESIA
S. PELLEGRINO
Preparata con metodo speciale, non lascia sapore terroso in bocca, non lascia residuo in fondo al bicchiere; gradevolis al palato è il
e dell'intestino veramente efficace in tutte le età
Laboratorio Chimico Farmaceutico Moderno
TORINO
corso Massimo d'Azeglio 15
MAGNESIA S. PELLEGRINO